

# L'eco *del* TEVERE

*Periodico della Valtiberina Toscana,  
dell'Altotevere Umbro e dell'Alto Savio*

## **Alto Savio**

Permanenza del giudice di pace:  
Bagno di Romagna garantisce i locali

## **Anghiari**

Regolamento urbanistico:  
la trasparenza prima di tutto

## **Caprese Michelangelo**

Nuova strigliata dell'opposizione  
su lavori pubblici e Co2

## **Città di Castello**

Dagli "stati generali" la ricetta  
per risollevare l'economia

## **Inchiesta**

Le aziende dell'Aretino in controluce:  
positivo soltanto il saldo numerico

## **Economia**

**Interventi necessari e improcrastinabili per il decoro  
e la funzionalità delle zone industriali di Sansepolcro**



Il quotidiano on-line

**SATURNO** NOTIZIE

**www.saturnonotizie.it**

**il punto di riferimento  
dell'informazione**

**Uno fra  
i quotidiani on-line  
più cliccati  
del centro Italia,  
certificato dal  
sistema di  
rilevamento dati  
Web-Trend's**

**Fare pubblicità  
su Saturno Notizie  
è una grande  
opportunità per le  
aziende che intendono  
promuovere  
le loro attività**

**redazione@saturnonotizie.it**

Via Carlo Dragoni, 40  
52037 Sansepolcro (AR)  
Tel e fax 0575 749810



www.saturnocomunicazione.it  
info@saturnocomunicazione.it

- Sansepolcro, Alvaro Lucernesi parla dei caduti dell'Armir ..... pag. 4
- Sansepolcro, la vitalità di Maddalena Giunti, nonna ultracentenaria .... pag. 5
- Anghiari, commissione al lavoro per il regolamento urbanistico ..... pag. 6
- Pieve Santo Stefano, la rinascita di Valdazze grazie ancora alla musica pag. 7
- Monterchi, i 30 anni del gruppo donatori di sangue "Fratres" ... pag. 8
- Caprese Michelangelo, opposizione di nuovo all'attacco ..... pag. 9
- Badia Tedalda: Alessandro Lazzerini, professione spalatore di neve.... pag. 10
- Sestino, al via il restauro di alcune aree pubbliche comunali ..... pag. 11
- Bagno di Romagna: con la nuova legge, giudice di pace in partenza ..... pag. 12
- Alto Savio: la diga di Ridracoli ..... pag. 13
- Città di Castello: gli "stati generali" dell'economia ..... pag. 14
- San Giustino: botta e risposta sulla ex cava di Pitigliano ..... pag. 15
- San Giustino, verso una revisione del centro del paese..... pag. 15
- Città di Castello: la Tela Umbra e il metodo Franchetti-Montessori ..... pag. 16
- Economia: la Banca di Anghiari e Stia investe sui giovani ..... pag. 17
- Inchiesta: aziende della provincia di Arezzo ai raggi X ..... pag. 18
- Attualità: siglato il protocollo sulle barriere architettoniche..... pag. 19
- Rubrica: "A 360 gradi con ..."  
Danilo Sgoluppi ..... pag. 20
- Cultura: l'ultimo libro di Maria Pia Oelker ..... pag. 23
- Erbe e salute:  
primavera in leggerezza..... pag. 24
- Satira politica: la vignetta..... pag. 25
- Attualità: il Parco del Millennio a Sansepolcro ..... pag. 26
- Inchiesta: la diga di Montedoglio dopo il dissequestro del muro crollato..... pag. 28
- Le eccellenze del territorio ... pag. 30
- Questione di gusto:  
"Il Borghetto" ..... pag. 31
- Politica: intervista con  
Marcello Brizzi sulle zone industriali di Sansepolcro ..... pag. 32
- Eventi: la Festa della Pasta a Sansepolcro ..... pag. 34
- Eventi: la XXXVII Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana ..... pag. 35
- Pianeta Giovani: l'esplosione del debito e il governo Monti ..... pag. 36
- L'esperto: la riforma del mercato del lavoro ..... pag. 37
- Punto Web: fino a quanto internet è realmente gratuito ..... pag. 38
- Medicina: nutrienti della dieta mediterranea e malattie neurologiche ..... pag. 39

#### ANNO 6 - NUMERO 2 - MARZO 2012

Periodico edito da Saturno Comunicazione sas - Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (AR) Tel. e Fax 0575 749810

www.saturnocomunicazione.it - e-mail: info@saturnocomunicazione.it - P. Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n.19361

**direttore editoriale** Davide Gambacci **direttore responsabile** Claudio Roselli

**in redazione** Silvia Bragagni, Enrico Bocciolesi, Francesco Crociani, Lucia Fabbri, Michele Foni, Davide Gambacci, Claudio Roselli, Maria Gloria Roselli, Ruben J. Fox

**con la consulenza di:** Dott. ssa Monia Montini, Dott. Alessandro Polcri, Dott. Antonio Cominazzi e Arch. Floriana Venturucci

**impaginazione e grafica** Tiziana Bani **stampa** Grafiche Borgo srl - Sansepolcro



## GRAFICHE BORGO

Progettazione Grafica - Prestampa  
Stampa Offset e Digitale - Allestimento

SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749987 - Fax 0575 721835 - info@graficheborgo.it

## Omaggio ai caduti dell'Armir, già Csir Intervista con Alvaro Lucernesi, fiduciario locale dell'associazione

**SANSEPOLCRO**

“Mi sento di dare un breve cenno storico riguardo ai caduti dell'Armir”. Chi parla è Alvaro Lucernesi, fiduciario dell'Associazione Nazionale Famiglie, Caduti e Dispersi in Guerra di Sansepolcro e della Valtiberina intera. “In particolare – prosegue Lucernesi - il mio pensiero si vuole focalizzare sui cappellani militari di quel tempo che svolgevano un ruolo assai importante: l'assistenza. Prima, però, vorrei ricostruire un po' quello che è accaduto. Il 10 luglio del 1941 parte da Verona il primo convoglio del Corpo di Spedizione Italiano in Russia, che comprendeva al suo interno varie divisioni: Pasubio, Torino e Celere. Poco più di un mese dopo, era l'11 agosto, ci fu il primo scontro con l'Armata Russa che andò avanti fino al giorno di Natale dello stesso anno. Il 15 febbraio del 1942, in soccorso alle truppe italiane, arriva il battaglione sciatori del Monte Cervino, molto attrezzato nell'affrontare il conflitto. Il 9 luglio del 1942, le forze italiane sono comandate da Italo Gariboldi che si sostituiva al generale Giovanni Messe; in questo periodo scompare lo Csir (Corpo Spedizione Italiano in Russia) e nasce l'Armir. Il contingente italiano era composto da oltre 230mila soldati, ma 30mila di questi non fecero mai ritorno a casa e 45mila rimasero gravemente feriti. L'avventura italiana in Russia, denominata “Battaglia di Natale”, iniziò alle ore 8.00 del 16 dicembre 1942, quando si scontrarono circa 8 milioni di uomini: 3 milioni erano i tedeschi con i vari alleati, mentre 5 milioni i Russi. L'ordinamento italiano era denominato Csip e comprendeva le varie divisioni: la Pada, la Celere (che era dotata di mezzi assai veloci), la Pasubio e la Torino con uomini a piedi e la legione Tagliamento e Montelio (Camicie Nere). Nei primi mesi del '42 fu predisposto un nuovo corpo di spedizione in Russia che prese il nome di Armir. Il nuovo corpo d'armata, oltre alle vecchie divisioni già schierate, comprendeva quelle di Ravenna, Sforzesca e Cervinia e il corpo alpino composto dalla divisione Julia, Tridentina e Cuneese. La battaglia di Natale ebbe uno svolgimento



*La VALLE DEL DON, luogo della BATTAGLIA DI NATALE, in una foto recente*

complesso: nel corso della lotta, gli italiani si trovarono soventi e accerchiati dalle truppe russe, però riuscirono a resistere e respingere i nemici. Proprio per questo l'offensiva sovietica doveva ritenersi fallita, anche se le perdite italiane furono ingenti: 168 caduti, 715 feriti, 207 dispersi e 350 morti congelati. Fra i caduti, figura anche il primo dei tanti cappellani che morirono sul fronte russo: si tratta di Don Giovanni Mazzoni, originario di Arezzo, che cadde proprio nel giorno del Santo Natale. Mentre assisteva un bersagliere ferito, il religioso fu centrato da un proiettile alla fronte. I soldati italiani furono duramente provati da un inverno le cui temperature raggiungevano i 40 gradi sotto zero. Le basse temperature inceppavano le armi e bloccavano i motori dei mezzi a disposizione. I soldati che inavvertitamente impugnavano le armi a mano nuda, ci lasciavano la pelle attaccata. Al contrario, i soldati russi erano protetti da tute speciali. Durante la ritirata, molti riuscirono a salvarsi gettando via i pesanti scarponi e infilando i piedi in fagotti di stracci o avvolgendoli con pelli di pecora. Nel dicembre 1942 i russi attraversarono il fiume Don (gelato!) e sfondarono le linee nemiche accerchiando l'esercito italiano; ebbe così inizio la ritirata dell'armata italiana in Russia. Per i prigionieri fu una vita di enormi sofferenze, con scarso cibo

e priva di medicinali. Riguardo al campo di Tambov, qui era praticato il cannibalismo: molti dei nostri prigionieri morirono di fame, freddo e colpiti dalle varie epidemie. La Provincia di Arezzo ebbe in Russia 360 morti, di cui 11 a Sansepolcro, 4 a Pieve Santo Stefano, 17 ad Anghiari e 3 a Caprese Michelangelo. La tragedia dei prigionieri di guerra italiani in unione sovietica lascia attoniti per le dimensioni di sacrificio umano e per le sofferenze di ogni tipo subite da uomini vinti, ridotti allo stremo e indignati perché non si riesce a trovare una spiegazione umana accettabile al comportamento di un manipolo di “commissari politici italiani”. L'operato di questi stessi commissari finì con il provocare sofferenze incredibili a uomini già profondamente provati fisicamente e moralmente. Il comitato provinciale di Arezzo organizzò una grande commemorazione dei caduti in Russia, terminata con la collocazione di una lapide che riportava tutti i nomi dei caduti nel sacrario di Arezzo. Tutto ciò è stato possibile grazie alla sensibilità dell'amministrazione comunale aretina. L'evento si è tenuto il 2 marzo del 2002 con la partecipazione di varie autorità civili e religiose: basterà ricordare il telegramma inviato dall'allora Papa Giovanni Paolo II, letto durante la messa in ricordo delle vittime”.



**SANSEPOLCRO**

## **La politica e la Fiorentina: le grandi passioni della ultracentenaria**

### “NONNA NENA”

Oramai è diventata una sorta di istituzione a Sansepolcro. Stiamo parlando della signora Maddalena Giunti, conosciuta in città semplicemente con l'affettuoso nomignolo di “Nena”. E’ nata a Sansepolcro nell’ormai lontano 7 dicembre 1908 (ha quindi compiuto la bella età di 103 anni e ora marcia verso quota 104) da una famiglia umile e povera, di origine contadina, nella quale prevalevano ancora sani e radicati principi quali possono essere il rispetto, la tolleranza e la curiosità di conoscenza. La “Nena” è senza dubbio una persona allegra e al passo con i tempi: non esce mai di casa se non è pettinata e ha un comportamento elegante e impeccabile. Un passato da contadina, come abbiamo già detto: ci racconta per esempio che le sue giornate iniziavano già prima dell’alba per seguire gli uomini della famiglia nei campi, visto che questi ultimi dovevano curare e far nascere i frutti della terra. Un tempo, non esistevano le lavatrici come adesso e più volte è rimasta con le mani congelate per lavare alla fonte i vestiti dei rispettivi membri della famiglia: più volte la figlia mezzana, Piera, le ha portato il famoso scaldino per far riprendere la circolazione degli arti rattroppiti dalle basse temperature. Un passato fatto però anche di divertimenti: Maddalena amava infatti viaggiare e non perdeva occasione per fare le valigie e mettersi in viaggio verso nuovi orizzonti. Seppure in età decisamente avanzata, la politica è una cosa che le piace ancora seguire, anche se si tratta un po’ di una dote di famiglia, poiché il padre era stato in passato consigliere comunale del Partito Socialista. E infine, un’altra cosa molto apprezzata da nonna “Nena” è lo sport: la Fiorentina è la sua squadra del cuore e non perde mai l’occasione per aggiornarsi ogni domenica sul risultato della partita giocata dai viola. Ma non va dimenticata la famiglia, un cardine molto forte anche nel passato e tuttora oggi molto sentito dalla nonna ultracentenaria. Una donna che ancora oggi, alla soglia dei 104 anni – come ricordato - in casa prepara i vari pasti, cimentandosi in una vera specialità che è il ragù fatto in casa. E’ sempre stata circondata da belle persone che adoravano passare degli inediti pomeriggi in allegria fatti di canti popolari e racconti di oltre un secolo di vita: la musica è un’arte sempre adorata dalla nonna locale. Maddalena - o meglio, la “Nena” - è mamma di tre figli: Alfio, Piera e Carla, cresciuti con insegnamenti molto severi (tipici di quel tempo) ma con l’amore che contraddistingue una mamma. E’ stata una delle prime donne iscritte al sindacato della Cgil, tanto che nel giorno del suo 100esimo compleanno lo stesso sindacato e il Comune di Sansepolcro le hanno consegnato un riconoscimento. Insomma, la “Nena” - oltre che essere mamma - è anche nonna e bisnonna di larghe vedute, capace di voler bene, di insegnare bene i principi della vita e di crescere 4 nipoti e ben 11 pronipoti. Non resta allora che augurare a Maddalena Giunti altri cento anni di vita in splendida forma come quella attuale, perché solo una persona come lei – che ha vissuto per oltre un secolo – può insegnare i sani principi della vita, spesso ora sottovalutati. Il prossimo 7 dicembre saranno 104 le candeline da spegnere; insieme a lei, nel 2012 anche una signora di Anghiari raggiungerà questo importante traguardo: i rispettivi nipoti hanno già in programma una grande festa! E’ chiaro che arrivare a superare i 100 anni di vita significa essere stati fortunati; arrivarci poi in queste condizioni significa essere doppiamente fortunati e la signora Maddalena lo sa benissimo. L’invidiabile traguardo anagrafico è da sempre per pochi, non per tutti, anche se la vita media si è in ultimo allungata. L’arzilla “Nena” è rimasta una delle pochissime “icone” viventi di una generazione passata, di quella che nella stragrande maggioranza dei casi ci viene raccontata dai genitori e dai nonni. L’icona di un mondo nel quale bastava poco per festeggiare ed essere contenti; un mondo fatto di principi, tradizioni e rispetto. Un altro insegnamento ci tramanda la “Nena”: a parte il fatto che riesce ancora a preparare i pasti e a uscire di casa in ordine (altri stimoli giornalieri molto importanti), segue con ansietà le vicende della politica e dello sport. Due buoni motivi per tenere in allenamento cervello e interessi, perché significa alzarsi ogni mattina con addosso i giusti stimoli: la medicina migliore con la quale contrastare molto spesso anche gli inevitabili acciacchi fisici tipici dell’età non più verde.



## REGOLAMENTO URBANISTICO: corsa per la riconquista del tempo perduto

ANGHIARI

Le ultime vicende politico-amministrative di Anghiari che hanno portato il consigliere comunale Giacomo Moretti a dimettersi dall'incarico di capogruppo della maggioranza non sono comunque riuscite a deviare l'interesse dall'argomento-chiave sul quale i cittadini attendono risposte oramai da mesi: l'approvazione del regolamento urbanistico, attraverso il quale il piano strutturale può diventare finalmente operativo. Era l'obiettivo del sindaco Riccardo La Ferla, sbandierato anche in campagna elettorale dopo che il piano strutturale – caso più unico che raro – era stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale ai “tempi” di Danilo Bianchi e con l'attuale primo cittadino che ricopriva il ruolo di assessore all'Urbanistica, poi passato con il cambio di legislatura a Sandro Attala. In un primo momento, sembrava che per lo scorso autunno tutto fosse pronto, ma non è andata così. Anzi, seppure a ritmi sostenuti, soltanto dalla fine di gennaio la commissione urbanistica – composta dal presidente Giacomo Moretti e dai consiglieri Mirco Meozzi e Federico Maurizi per la maggioranza e dai consiglieri Sandro Dini e Loris Rossi per la minoranza – ha iniziato a mettere mano alle oltre 400 osservazioni che cittadini e realtà varie hanno presentato. L'opposizione, pur tenendo un atteggiamento responsabile, non manca di lanciare qualche stiletta: “Avevano detto – esordisce Sandro Dini – che sarebbe stato pronto per settembre-ottobre, ma evidentemente non avevano specificato l'anno! Dicono che andrà in votazione a breve? Me lo auguro, ma sono scettico, per quanto stiamo procedendo con passo spedito”. Ma a cosa è dovuto questo ritardo sulla tabella di marcia? “Bisognerebbe capire cosa è successo dal trionfo elettorale in poi: non credo che abbiano pensato soltanto a festeggiare. Questo lavoro poteva e doveva iniziare molto prima per finire ora l'iter. Anche su questo punto, abbiamo chiesto un chiarimento, ma di risposte concrete ancora nessuna. L'atteggiamento nostro è stato sempre improntato alla massima serietà; anzi, spesso la nostra costante presenza ha fatto sì che venisse garantito il numero legale in commissione. Valutando il lavoro fatto, in quel regolamento abbiamo trovato tante cose della cui regolarità ci stiamo accertando: bisogna prestare massima attenzione perché ogni cosa venga fatta nel rispetto della legge e soprattutto in maniera chiara e trasparente, senza adoperare due pesi e due misure. Perché se bisogna dire “no” oppure “sì” in base a determinati criteri, ciò deve valere per tutti, evitando che per situazioni similari si adoperino

disparità di trattamento. La nostra intenzione è di collaborare e finora il vicesindaco e assessore all'Urbanistica, Sandro Attala, ha avuto parole di elogio per il lavoro della commissione”. In effetti, 4 o 5 riunioni alla settimana – con una media di 5-6 osservazioni alla volta che vengono liquidate – costituiscono un buon passo verso la conclusione di una parentesi senza dubbio molto delicata. E per quanto riguarda provenienza e specifiche situazioni, non vi è una prevalenza marcata del centro storico nei confronti delle frazioni. Il presidente della commissione per ora non intende sbilanciarsi oltre il dovuto: “Preferisco parlare più avanti – afferma Giacomo Moretti – quando il quadro sarà ben delineato. L'opposizione ha in effetti il merito di essere stata sempre presente in commissione, per quanto sia accaduto poche volte che la loro presenza sia stata determinante al fine di garantire lo svolgimento dei lavori. Certa è comunque una cosa: ai membri di opposizione sono state consegnate cartine, mappature e tutto quanto può contribuire a rendere chiara e completa la documentazione; lo abbiamo fatto per una questione di trasparenza, senza alcuna carta “segreta” della quale siano tenuti all'oscuro. Il materiale loro consegnato è lo stesso che abbiamo noi e questo credo che sia una prima forma di garanzia. La seconda è data dall'impostazione del lavoro: ci possono anche aver criticato per aver impiegato del tempo (si parla di un paio di mesi n.d.a.) al fine di ordinare le osservazioni in base all'articolo di riferimento contenuto nel regolamento, ma la presunta lentezza di allora viene ora recuperata in sede di esame: ordinare le osservazioni secondo questo criterio significa ritrovarsi con le procedure snellite, ma soprattutto garantire la tanto sbandierata trasparenza. Della serie: casi uguali, risposte uguali per tutti. Immaginate se due stesse osservazioni fossero state analizzate a distanza di mesi: il rischio di poter dare anche in buona fede delle risposte diverse sarebbe stato maggiore. Con questa omogeneità, anche la parità di trattamento è garantita in automatico”. La tempistica di qui alla votazione in consiglio comunale? “Potrei dire una data e invece si potrebbe slittare a un'altra. Pensiamo allora a concentrarci sulle osservazioni e a tenere la linea intrapresa: siamo sicuri che faremo anche in breve tempo”. L'assessore Sandro Attala preferisce attuare una sorta di sostanziale silenzio stampa: “Parlerò dopo che il lavoro sarà terminato. Dobbiamo finire e a quel punto sarà disponibile a fornire tutti i particolari. Farlo ora, non mi sembra corretto!”.

**LOCANDA DEL CAPORALE**

**Agriturismo**  
*Antico Borgo Romolini*

**AZ. AGR. MASALA MARCO** Loc. Gricignano di Sansepolcro - 52037 Arezzo - Italy  
Tel. 0575 749988 - 338 7275270 - E-mail: info@borgoromolini.it

## Valdazze, è tornato il “villaggio del cantante”?

PIEVE SANTO STEFANO



A Valdazze si torna a parlare in grande di musica grazie ai Saluti da Saturno, la “Flexibile Orchestra da Pianobar Futuristico Elettromeccanico” guidata da Mirco Mariani con Bruno Orioli alla voce e Marcello Monduzzi alle chitarre, che sta spopolando con un intero cd dedicato al piccolo paradiso di montagna situato nel Comune di Pieve Santo Stefano, sorto nel 1964 per opera del Cav. Silvio Giorgetti - scomparso nel 2009 - che voleva farne un'importante località turistica abitata da protagonisti della musica italiana, per questo denominata “Il villaggio del cantante”. I terreni posti su un'area completamente disabitata vennero in quegli anni offerti ai cantanti Gianni Meccia, Jimmy Fontana, Bobby Solo e Checco Marsella de I Giganti, con l'obbligo di costruzione entro due anni. La stipula avvenne nello studio del notaio Ghi di Roma e l'inaugurazione ufficiale del “Villaggio” avrebbe dovuto esser trasmessa da Pippo Baudo sulla Rai, ma non se ne fece mai niente, anche se il presentatore visitò il piccolo centro e Pieve. Il progetto proseguì con la costruzione di diverse ville private e attualmente nel villaggio sono presenti una chiesetta bianca dedicata a Santa Rita e una trentina di abitazioni che durante l'estate vengono utilizzate per la villeggiatura, mentre degli artisti rimangono le foto appese alle pareti dell'unico ristorante e attività commerciale rimasta, “La Baita”. Gran parte delle strutture turistiche però, praticamente mai entrate in funzione, giacciono in stato di abbandono da quel momento, ma il posto è tornato alla ribalta perché ha affascinato Mirco Mariani, uno strumentista originario della vicina San Piero in Bagno, nato dal mondo del liscio e passato da quello del jazz, fino all'approdo come batterista nella band di Vinicio Capossela; con lui venne a Pieve nel 1996 in occasione del Premio dei Diari. Mirco è di San Piero in Bagno, si è diplomato al conservatorio e ha suonato nei più importanti festival italiani ed europei, con vari musicisti Marc Ribot, Enrico Rava, Stefano Bollani e Gianluigi Trovati: nella metà degli anni '90, insieme a Valerio Corzani, ha fondato i Mazapegul e nel 2003 i Daunbailò. Con i Saluti da Saturno ha organizzato una gita a Valdazze, che si è svolta lo scorso 25 febbraio, a cui hanno partecipato un centinaio di giovani provenienti da tutta l'Italia,

alcuni venuti appositamente dalla Sicilia: una giornata ripresa da RSI, una televisione svizzera che ha dedicato un programma intero alla storia del paesino. Questa iniziativa è stata seguita anche da radio nazionali e siti web specializzati. Del gruppo, arrivato in pullman da Bologna, ha fatto parte anche Roberto Alpi, attore di teatro e un volto noto della televisione italiana perché tra i protagonisti della soap di Canale 5 “Centovetrine” che, calandosi nella parte di Sindaco del Villaggio, ha accompagnato i presenti lungo le strade che prendono il nome da musicisti famosi, raccontando loro aneddoti della storia locale. Protagonisti della giornata anche i cinque residenti di Valdazze, oltre che Siro e Antonietta, gestori del ristorante che ha ospitato la merenda-cena del gruppo: qui è stato registrato il videoclip e si è tenuto il Live-Karaoke che ha concluso la giornata. A Mirco Mariani abbiamo chiesto come ha scoperto Valdazze e perché gli è piaciuto così tanto da

dedicargli un intero disco. “Sono di San Piero in Bagno anche se da anni abito a Bologna; da ragazzo, prendendo il pullman scolastico per Cesena, ero incuriosito da quelle scritte bianche fatte a mano lungo la strada che indicavano Valdazze con un freccia. Ho avuto modo di visitare questo luogo e ne sono rimasto affascinato perché è magico e sembra rimasto fermo a quel tempo: così ho deciso di comporre ispirandomi alle atmosfere che vi si respirano. Mi era piaciuta inoltre l'idea di Giorgetti, quella di creare condivisione attraverso la musica e visto il successo della gita penso che qualcosa da qua sia rinato...in tanti ci stanno chiedendo di replicare ogni anno questa iniziativa”. L'album “Valdazze” è dedicato a due maestri della musica quali Fiorenzo Carpi e Sergio Endrigo e contiene 13 tracce complete tutte da ascoltare, una sorta di liscio moderno con contaminazioni di jazz suonato con strumenti salvati dall'oblio quali optigan, mellotron, glassarmonica, celesta, ondioline: giostre e carillon in sottofondo completano il quadro di atmosfere legate all'infanzia di ognuno di noi. Accanto al trio fisso di musicisti, quali Mirco Mariani, Marcello Monduzzi e Bruno Orioli, altri sono i musicisti presenti per creare un insieme di suoni e musica coinvolgente: Vincenzo Vasi al theremin, Jean Luc Teroldengo all'intonarumori, Christian Ravaglioli al pianoforte a cristallo e duduk, Massimo Simonini al giradischi e theremin preparato, Gianfranco Grisi al cristallarmonio, Marco Venturuzzo alle ocarine di Budrio, Francesco Arcuri alla sega sonora. Hanno inoltre collaborato con i Saluti da Saturno: Nicola Peruch al clavinet, Giancarlo Bianchetti alla chitarra classica, Katie Bruni al violoncello, Marco Bovi al basso acustico, Enzo Cimino ai tamburi, Enrico Farnedi alla tromba, Francesco Giampaoli al contrabbasso, Marcello Detti al susaphone e conchiglie, Carlo Corzani al clarinetto e Roberto Greggì alla voce (da ascoltare nella bellissima “Amore ritrovato”). Questo mese partirà il loro tour: il 17 marzo a Faenza (Ravenna), il 24 al Magnolia (Milano), il 28 a Rimini, il 31 a Torino, il 18 aprile a Roma, il 20 a Foggia, il 25 a Orvieto, il 13 maggio a Castel Raniero di Ravenna e il 18 a Castiglione del Lago (Perugia), ma siamo sicuri che li rivedremo presto in Valtiberina.



## La donazione del sangue come vocazione

MONTERCHI

*Il grado di identità di un paese, o di una comunità piccola come quella di Monterchi, si può misurare in tanti modi. L'attività di associazioni o di realtà che operano nell'ambito del sociale, perseguendo nobili finalità come quella della donazione del sangue, è una fra le più significative, perché esalta lo spirito solidaristico che la muove. Donare il sangue vuol dire tenere sempre a disposizione una parte sana del proprio "io" per chi ne ha bisogno. In genere – e questo è un dato positivo – ogni paese, anche il più disagiato a livello logistico, ha un presidio di questo genere. Chi si adopera per tenere in vita queste realtà, spesso sacrificando anche spazi propri, merita un plauso del tutto particolare, se non altro perché molto spesso svolge un lavoro efficace dietro le quinte e magari è restio anche alla*

*visibilità. Il gruppo donatori "Fratres" di Monterchi compie nel 2012 i suoi primi 30 anni di vita; un traguardo che merita di essere festeggiato in maniera solenne, perché vuol dire che in questo arco di tempo è stato garantito anche il passaggio generazionale. Un testimone così prezioso che viene passato è la garanzia più bella. Alla Fratres di Monterchi gli auguri sentiti per questo compleanno; alle istituzioni il dovere di fare tutto quanto è nelle loro possibilità per tenere in attività un patrimonio così importante per la collettività. Meno male – viene da dire – che esistono sodalizi e persone impegnati nel servire la comunità in cui vivono: il loro contributo è così grande da non avere mai un prezzo con il quale essere quantificato. E come tutti i patrimoni importanti, deve essere gelosamente custodito.*

Il Gruppo donatori di sangue "Fratres" di Monterchi nasce nel 1982 come "costola" della locale Confraternita di Misericordia.

L'opportunità di costituire un gruppo di donatori inizia a farsi strada già negli anni '70, proprio su invito dell'allora segretario generale della Confederazione delle Misericordie e della dottoressa Paola Vannini dell'ospedale di Sansepolcro.

Dopo il via libera alla costituzione, datata 31 marzo 1982 (il trentennale cade proprio in questo periodo), la delibera diviene esecutiva il 2 giugno 1982, con la successiva iscrizione del gruppo al Registro Regionale del Volontariato. La prima presidente è stata la dottoressa Giuseppina Montemaggi e l'attuale presidente è un'altra donna, la signora Catia Pauselli. Il gruppo ha nel proprio dna, oltre alla cultura della donazione, un forte interesse per le tematiche della solidarietà sociale, intervenendo spesso a sostegno di iniziative sia nazionali che locali. La stessa donazione del sangue, infatti, ancor prima di essere un importante dovere civico, è un concreto gesto di solidarietà e conforto nei confronti dei malati. La sede del gruppo si trova a Monterchi presso il parco fluviale in via del Mattatoio n. 5 ed è intitolata a Giovanna Minozzi. Il 2011 è stato caratterizzato da notevole aumento delle donazioni che ha superato la soglia delle duecento l'anno (213) con un incremento dell'11% rispetto al già positivo 2010 e con nuovi (e giovani) iscritti che fanno ben sperare per il futuro. Considerando la popolazione di Monterchi che ammonta a circa 1800 abitanti, il numero di donatori e donazioni è elevatissimo. Annualmente, il gruppo organizza le seguenti manifestazioni: il veglione di Carnevale; il pranzo sociale



(generalmente nell'ultima domenica di marzo) quale ringraziamento ai donatori con premiazione degli stessi al raggiungimento di 15, 30, 40 e 50 donazioni; la merenda del donatore (ogni seconda domenica di luglio); l'attiva partecipazione con propri stand alle manifestazioni paesane che nel corso di ciascun anno vengono organizzate e le iniziative di beneficenza. Il bilancio consuntivo delle attività vede l'anno 2011 significativo sia per numero di donazioni che per iniziative. Di ciò si parlerà in sede di assemblea ordinaria il prossimo 25 marzo con il consueto incontro con gli iscritti e le altre associazioni, cui seguirà alle ore 11.15 la Santa Messa presso l'Arcipretura di Monterchi e, a seguire, il pranzo sociale alle ore 13.00 presso il ristorante "Il Cerro" di Caprese Michelangelo. Autorità, donatori, sostenitori e collaboratori si ritroveranno tutti assieme per una giornata come sempre piacevole.



*Mettici  
alla prova!*

**Da oltre 30 anni qualità e convenienza  
nel gas da riscaldamento**

**PICCINI PAOLO** s.p.a.  
GAS SERVICE

Sansepolcro (AR) - Via Senese Aretina, 98  
Tel. 0575 742836 - Fax 0575 733988 - [www.piccini.com](http://www.piccini.com) - [info@piccini.com](mailto:info@piccini.com)



## “COLMARE RITARDI E MANCANZE”, tuona la minoranza consiliare

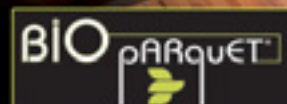
CAPRESE MICHELANGELO

“Non posso di certo cambiare il giudizio fallimentare sull'amministrazione Betti, anche se lo stesso ha affermato, negli organi di stampa, in risposta alle mie analisi sul consuntivo di metà legislatura, che io ho perso due volte le elezioni amministrative (la seconda per pochi voti). Una giustificazione a dir poco curiosa”. Quinto Romolini, capo della minoranza a Caprese Michelangelo, torna all'attacco dopo le dichiarazioni del sindaco Filippo Betti a proposito del bilancio di previsione. “Serve a poco elencare una serie di lavori da fare oppure che il bilancio dell'ente sia sano: ci mancherebbe altro! – afferma Romolini – Tutti i Comuni come Caprese hanno il bilancio sano. Non si possono certo eseguire interventi senza copertura finanziaria. Ripeto: questa è normale amministrazione. Anzi, se si prendono in esame i lavori relativi alla sistemazione del plesso scolastico e di palazzo Clusini (ex sede comunale), per un importo di quasi mezzo milione di euro, è bene dire che questi sono in forte ritardo, essendo stati finanziati con i fondi del terremoto del novembre 2001. Cosa si aspetta, allora: il crollo delle strutture? Mi auguro almeno che i lavori vengano eseguiti a regola d'arte e non come quelli relativi alla stuccatura dei muri del castello, realizzata solo due anni fa, ma che già sarebbe da rifare in quanto si sta sgretolando. Più volte, in consiglio, ho fatto presente il problema al sindaco. Chi paga i danni? Questa non è certo buona amministrazione”. Altra importante questione: l'estrazione della Co2. “Qui le cose non stanno certo come il sindaco asserisce. A onor del vero – afferma Romolini – la minoranza esprimeva delle perplessità sulla stabilità del suolo e sul possibile inquinamento ambientale, in conseguenza della elevatissima pressione e sui residui di lavorazione della stessa. Una volta avute dagli esperti alcune assicurazioni in tal senso, anche se parziali, nella seduta del consiglio comunale, quando fu approvata la tariffa di 1,50 euro a tonnellata per il Comune, il sottoscritto condizionò il voto favorevole all'aumento della tariffa a 3,00 euro per tonnellata, con un minimo garantito di 200000 euro annui. A questa mia richiesta, i dirigenti e tecnici della ditta Consorgas presenti, non rimasero affatto sorpresi. Questa è la pura verità. Gli amministratori di maggioranza fecero un grosso sbaglio buttando alle ortiche oltre 100000 euro l'anno. Con questo enorme vantaggio ottenuto, la Consorgas, invece della “casina dell'acqua” – richiesta tra l'altro dalla minoranza – potrebbe installare anche un “palazzo dell'acqua”. E poi, ma quale “lungimiranza dell'attuale amministrazione”,

se il pozzo per l'estrazione della Co2 fu riaperto dalla ditta, 15 anni fa, quando c'era l'amministrazione di sinistra! Sulle sostanze che fuoriescono, non vorremmo che succedesse quanto avvenuto a Casale Monferrato con l'amianto o in altre località con il rilascio nell'aria di residui gassosi e nocivi per la salute”. Altro capitolo: la giunta. “Ho parlato di lista giovane per prendere voti, ma non di giovani non all'altezza. Una giunta giovane va benissimo, ma è sempre meglio una giunta anziana che si impegna per i problemi della gente rispetto a una giovane che fa poco o niente. Da un paio di anni, in consiglio, la minoranza ha sollecitato l'eliminazione dello spreco derivante dall'illuminazione pubblica, togliendo dalla bolletta del Comune i lampioni messi impropriamente sul suolo privato che illuminano solo proprietà private. Abbiamo votato, all'unanimità, anche un regolamento in tal senso, ma le cose sono rimaste come prima. Questo è sperpero di denaro pubblico. Anche se di poche migliaia di euro all'anno, è come se fosse di milioni di euro per un comune metropolitano. Se a ciò non verrà posto fine, il sottoscritto provvederà, come più volte anticipato, ad informare le autorità competenti. Altro problema più volte sollevato dalla minoranza è la stesura di un regolamento per poter posizionare sui castagneti da frutto un prefabbricato in legno, di pochi metri quadrati, per il deposito delle castagne e degli attrezzi per la raccolta e per il riparo in caso di pioggia. Ciò è molto sentito, specialmente da persone non residenti a Caprese, ma che hanno acquistato un piccolo castagneto dando un contributo contro l'abbandono dei castagneti, fenomeno sempre più in aumento. Purtroppo, ancora, la maggioranza non ha trovato una soluzione. A proposito di castagneti: l'amministrazione si era impegnata a promuovere la costituzione di un consorzio tra proprietari per la manutenzione delle strade di accesso agli stessi. Anche questa è rimasta lettera morta. Bisognerà sperare sempre nella disponibilità della ex Comunità Montana ora Unione Montana dei Comuni, ma fino a quando?”. Conclusioni di Romolini: “Il sindaco è rimasto sorpreso dalla polemica della minoranza. Ma non si deve sorprendere, perchè questa non è polemica: si tratta semplicemente dire le cose come stanno, purtroppo! Relativamente allo stipendio del sindaco, penso sarebbe cosa gradita a tutta la popolazione della Valtiberina conoscere l'ammontare percepito da tutti e sette i sindaci del comprensorio e dai componenti delle relative giunte”.



**DONATI  
LEGNAMI**



**BIO PARQUET**

Via Maestri del Lavoro, 8 - 52037 Sansepolcro (AR)  
Tel. 0575 749847 Fax 0575 749849 [www.donatilegnami.it](http://www.donatilegnami.it) - [info@donatilegnami.it](mailto:info@donatilegnami.it)

## LA SPALATURA DELLA NEVE

BADIA TEDALDA



Alessandro Lazzerini, detto Muscolino, è l'uomo che spala la neve, figura continuamente presente sulla strada regionale 258 Marechiese al valico di Viamaggio ed è considerato un pioniere del XXI secolo. Assunto dall'Anas nel 1995, poi trasferito alla Provincia di Arezzo sempre nel settore viabilità, ha continuato a fare lo spalatore, con passione, fino a diventare "L'uomo della neve". "La giornata di lavoro ha inizio al mattino presto - spiega Lazzerini - con il solito caffè al bar di Silvia che, insieme a Lorianò dell'Imperatore, costituisce un punto di partenza. Il mio compito fondamentale è quello di tenere la strada sempre aperta dalla neve: per questo bisogna essere tempestivi nello spargere il sale rendendo la viabilità scorrevole. Nel percorso Sansepolcro-Badia Tedalda, in prossimità del valico di Viamaggio, durante l'inverno ci sono molti tratti da fronteggiare con mucchi di neve modellati dalle forti raffiche di vento; un altro nemico nascosto è il ghiaccio che si forma sul piano stradale per le basse temperature. Non è un caso che questo tratto di strada sia uno dei più critici dell'Appennino. Per la gente che vive nei piccoli centri di montagna, la strada transitabile è come il pane: essendo tutti i maggiori servizi fuori sede, devi per forza spostarti in auto. I pendolari, tutti i giorni, scendono a valle verso Sansepolcro o in altri Comuni per recarsi al lavoro: trovare il black-out significa entrare in ritardo al lavoro, in altri casi rimanere a casa perché la strada è chiusa. La prima conseguenza è subito il danno economico che va a ricadere nelle proprie tasche: in altri casi, vengono meno molti servizi utili; ecco perché serve una viabilità efficace e funzionante a qualsiasi ora del giorno e della notte. La scelta di fare questo mestiere - continua "Muscolino" - non è casuale: a me piace molto fare questo lavoro e fin da piccolo aiutavo mio babbo con le vacche a tirare la lupa (mezzo antico per l'apertura delle strade mulattiere, fatto con due tavole e un traversino). Oggi, continuo a fare lo spalatore: ogni giorno che passa ti entra nel cuore, sembra che

senza sgombrare la neve sulla strada gli automobilisti non possano circolare, una specie di garanzia per coloro che hanno esigenze di come spostarsi, ma soprattutto un punto di riferimento per tutti. Quando nevicata, in alcuni tratti di strada come quelli di Traforata, Fonte del Papa e Casina di Legno, è una vera e propria odissea, il manto nevoso impedisce di distinguere la fine della strada e l'inizio della fossetta, i venti gelidi spazzano via la neve dai campi accumulandola al centro della carreggiata e formando dei mucchi con altezze di alcuni metri che bloccano la circolazione. Succede che qualche automobilista sprovvisto si infili in questa specie di imbuto per finire la sua corsa dentro a qualche mucchio di neve: il pericolo è di rimanere per ore intrappolato prima di essere visto dai soccorritori. Alcuni anni fa, in una fredda mattinata e dopo un'abbondante nevicata notturna, nel fare quotidianamente il mio lavoro, sotto un mucchio di neve al centro della strada si intravide lo specchietto di un'auto: nell'avvicinarsi con il mezzo per affrontare l'emergenza, dalla vettura si sentivano le urla di un ragazzo disperato, rimasto prigioniero per tutta la notte dentro il proprio veicolo, senza carburante e completamente isolato senza via d'uscita. Al ritrovamento il malcapitato, per nulla scoraggiato, appena sceso, chiese di ripartire senza nemmeno volere l'intervento del medico. Nel periodo invernale, quando la strada si blocca, parecchi veicoli vanno fuori strada o sono coinvolti in qualche piccolo incidente, il personale che lavora è messo a dura prova per garantire la continuità del transito veicolare. Molti automobilisti sono indisciplinati, non sempre viaggiano con le dovute precauzioni richieste, catene o pneumatici da neve, all'improvviso si fanno trovare impreparati e alla prima difficoltà rimangono fermi sulla strada per ore, nella morsa del freddo e del gelo. In questi casi - conclude "L'uomo della Neve" - le chiamate di soccorso sono sempre in aumento, tutti vogliono essere degli spalatori ma nessuno sa montare le catene alla propria macchina. Per chi si mette in viaggio in inverno, sulle strade di montagna, bisogna avere una certa attenzione: la neve non è come si vede in televisione; quando ci si trova dentro è un'avversità, occorre essere organizzati".



**NESPOLI CASA**  
ARREDAMENTO D'INTERNI

**Irripetibile**  
dal prezzo di listino **-50%**  
su cucine AIKO

www.webmobili.it



**SAN GIUSTINO**



## Restauro di alcune aree pubbliche comunali

SESTINO



“Con un progetto già finanziato da tempo, permette a questa amministrazione di restaurare aree pubbliche abbandonate da anni”. Così spiega Elbo Donati, sindaco di Sestino. Il primo stralcio, dell'importo di circa 80000 euro, è già stato finanziato e curato direttamente dagli uffici tecnici comunali. Questa cifra ha permesso di intervenire immediatamente sull'anfiteatro, monumento di epoca romana ormai decadente e in stato di degrado. Sembrava che non ci fosse più nulla da fare fino a ieri: oggi si dice di avere fatto un ottimo recupero conservativo. Un altro pezzo di storia locale, oltre alla storica piazza centrale già recuperata, è l'area pubblica adiacente al palazzo

comunale, incolta e abbandonata, usata unicamente per la Sagra della Bistecca che si svolge ogni anno alla fine di giugno. I giovani legati al paese, per dare vita a quest'angolo con una certa socializzazione, tutta l'estate hanno organizzato un bar-disco all'aperto, con attività di animazione e giochi vari. Un'altra area verde, in pieno recupero e nota alla popolazione, è il parco Bracchi, anch'esso al centro del paese: il progetto prevede la sistemazione di banchine in legno e cestini per la raccolta dei rifiuti. “Quando si parla di ambiente – continua Donati – si guarda il fiume come fosse casa nostra; le sue acque limpide scorrono lungo l'abitato, l'amministrazione crede nel miglioramento dell'ambiente e ha investito molte sue risorse; infatti, il secondo stralcio di finanziamento è stato finalizzato alla costruzione di una passerella in legno sopra il fiume Foglia per collegare le due sponde. Questo lavoro attento e selettivo, rispettoso per l'ambiente, permette di

rendere il paese molto più funzionale: il mercato può traslocare in un'altra piazza, il parcheggio d'estate non è più un problema e con la nuova passerella si può attraversare il fiume e raggiungere il nuovo parcheggio in soli pochi minuti. In questo modo, le feste si possono programmare con delle date a lungo termine. Nonostante siamo in tempi di crisi – conclude il primo cittadino – questa amministrazione comunale mette tutto l'impegno possibile e immaginabile per fare entrare risorse economiche nel territorio, con progetti concreti, che possono dare alla gente quell'ambiente condiviso da tutti”.



SESTINO

### INSTALLAZIONE DEL DISTRIBUTORE DI ACQUA

“Continua in forma concreta l'opera di sensibilizzazione del Comune di Sestino riguardo all'acqua come bene comune e universale sul quale non si possono fare profitti e speculazioni”. Sono queste le parole di Michele Mosconi, assessore al Turismo e all'Ambiente. “Nel nostro progetto – prosegue – è prevista l'installazione di un distributore di acqua pubblica e sorgerà sotto le logge del palazzo comunale. Si tratterà del primo impianto di acqua naturale o frizzante. L'amministrazione, sostenuta dai tantissimi cittadini ai quali erogheremo un servizio, sposa la proposta di una ditta della Valtiberina che si assume tutte le spese per questo distributore automatico, che avrà il costo di 5 centesimi di euro al litro e ogni cittadino avrà la possibilità, 24 ore su 24, di approvvigionarsi dell'ac-

qua. L'erogazione sarà costantemente monitorata dalla Asl, che ne verificherà lo stato. I cittadini potranno conoscere i dati delle analisi dell'acqua direttamente dal distributore, attraverso una tabella che riporta la qualità dell'acqua erogata. Il funzionamento è semplice: basta recarsi con un po' di spiccioli pronti da inserire nel distributore e le relative bottiglie da riempire. Il cliente potrà scegliere se caricare acqua liscia o gassata. Questo servizio porterà alle famiglie un risparmio annuale di alcune centinaia di euro, sostenendo maggiormente il bilancio familiare. L'acqua, insieme alla sanità, all'ambiente e ai servizi vari, è un bene di primaria importanza che non può essere negoziabile a scapito dei cittadini. Questa iniziativa – conclude Mosconi – è importante perché rappre-

senta una svolta ambientale: con il distributore, sarà possibile ridurre l'uso della plastica e il trasporto. Offrire acqua ai cittadini a un costo quasi zero serve per dimostrare che l'acqua è un bene di tutti”.



## Sì ai locali, no ai costi per l'ufficio del giudice di pace

BAGNO DI ROMAGNA

Il giudice di pace trasloca dalle sedi periferiche e così sarà anche per Bagno di Romagna. E' quanto contenuto nel decreto legge n. 138 del 13 agosto 2011, convertito poi nella legge 14 settembre 2011 n. 148, che prevede una riduzione dei relativi uffici. Prima di Natale, il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo, in base al quale verranno soppressi e accorpati 674 uffici del giudice di pace sugli 846 attualmente esistenti.

Una riduzione indubbiamente drastica, perché siamo nell'ordine dell'80% di sedi in meno. All'atto pratico, vi sarà un meccanismo di accentramento degli uffici dal territorio al capoluogo di provincia. Numerose sedi distaccate dei giudici di pace verranno così soppresse e accorpate a preesistenti uffici giudiziari, senza una preventiva riorganizzazione delle strutture accorpanti e un riequilibrato assetto della giustizia civile e penale. Quello di marzo è il mese decisivo, nel senso che il mantenimento dell'ufficio nella sede periferica sarà possibile solo se le amministrazioni comunali rientranti nel bacino di utenza si accolleranno le spese di funzionamento dell'apparato, ovvero dipendenti e costi fissi, perché comunque il giudice di pace riceve lo stipendio dal Ministero. L'obiettivo è quello di recuperare risorse, in termini sia di giudici (1944 unità) che di personale (2104 unità). Il parametro minimo del volume di attività, scendendo sotto il quale si deve parlare di inefficienza, è stato stabilito dai tecnici della Giustizia. Il giudice di pace ha una serie di competenze in materia civile, penale e amministrativa; lunghissimo è l'elenco dei casi per i quali è possibile a lui rivolgersi e quindi in ogni angolo d'Italia il lavoro non manca. E' ovvio che questa decisione abbia messo in subbuglio la categoria degli avvocati, che si stanno adoperando per sollecitare le pubbliche amministrazioni a prendere a cuore la cosa, nella consapevolezza dell'importanza che rivesta per la collettività il decentramento territoriale di un servizio che invece, con l'accorpamento, rischierebbe di trasformarsi a loro giudizio in un disservizio. Sul conto dell'ufficio del giudice di pace di Bagno di Romagna, si sono



mossi tutti i gruppi presenti (di centrosinistra quanto di centrodestra) in consiglio provinciale, che a sua volta ha espresso piena consapevolezza della necessità di una profonda razionalizzazione della spesa della pubblica amministrazione, la quale dovrà inevitabilmente prevedere un riordino degli assetti di molti uffici pubblici, anche del territorio, ma ritiene comunque di poter segnalare gli interessi immediati e concreti della sua

cittadinanza quando questi appaiono "manifesti e fondati". Come appunto nel caso delle sezioni di Bagno di Romagna e soprattutto di Cesena: l'accentramento logistico vedrà convergere in un solo presidio, quello di Forlì, un bacino di oltre 395000 utenze. Nell'ordine del giorno approvato all'unanimità, si è allora insistito sulla ragionevole ipotesi di mantenere in vita almeno la sede di Cesena. E per quanto riguarda Bagno di Romagna? Sentiamo il sindaco, Lorenzo Spignoli: "Stiamo preparando assieme ai due Comuni vicini

che sono con noi, ovvero Sarsina e Verghereto, una precisa proposta, consistente nel chiedere al Ministero di Grazia e Giustizia una sorta di transazione, nel senso che le tre municipalità mettono a disposizione gratuitamente i locali della sede; al resto provvede lo stesso ministero. Capisco che questa sia un'ultima chance e capisco anche che potrebbero benissimo non accettare le nostre condizioni, però tre realtà comunali che in totale sfiorano i



12000 abitanti non sono in grado di accollarsi una spesa totale superiore a 50000 euro, che rischia di arrivare benissimo a toccare quota 100000, considerando i costi di funzionamento i due dipendenti in dotazione". E' ufficio che lavora molto? "Indubbiamente sì. Nonostante le dimensioni siano piccole, deve occuparsi di centinaia e centinaia di pratiche all'anno e il volume di attività è cresciuto con gli autovelox installati lungo la E45; tante le contestazioni sulle contravvenzioni elevate". Come andrà a finire, allora, questa vicenda? "E' molto probabile che alla fine rimarrà in piedi la sede di Cesena. Almeno quella permetterà di sgravare la mole di pratiche che si riverserebbe su Forlì".



Via Pier Della Francesca, 17 - 06012 - Citta' di Castello (PG)  
Tel. 075 8550528



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

Visione naturale  
di benessere.



## Ridracoli, la diga come opportunità

La diga di Ridracoli sorge a pochi metri di distanza dall'omonima frazione, all'interno del territorio comunale di Bagno di Romagna. Un piccolo borgo che conta appena tre abitazioni, un palazzo e una piccola chiesetta, oltre a un ponte sul fiume Bidente che scorre per formare poi l'invaso. Proprio il ponte che è il simbolo di Ridracoli, fu costruito al posto di un vecchio ponte in legno che era crollato per mancanza di manutenzione nel lontano 1816. Sin dal 1216, Ridracoli era un possedimento dei conti Guidi; nel XV secolo ebbe dignità di Comune, pur appartenendo sempre alla sfera politica e culturale del capoluogo fiorentino. Tutto sommato, la diga di Ridracoli è un'invaso "giovane" nato circa 25 anni fa e da oramai 20 sorge all'interno dello splendido scenario del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Proprio qui, sono stati coniugati la tecnologia e il rispetto dell'ambiente. Entrando più nel dettaglio e analizzando i vari dati specifici, Ridracoli occupa uno specchio d'acqua di oltre un chilometro quadrato, 1,035 per l'esattezza. Una profondità massima che si aggira sui 92 metri per formare un totale di oltre 33 milioni di metri cubi di sostanza liquida. La temperatura del lago varia di molto, arrivando a toccare la punta di 24 gradi in superficie durante i mesi primaverili ed estivi, mentre sono 4 i gradi della temperatura invernale a fondo lago. Da sempre, la diga di Ridracoli è forte attrazione di turismo, in particolare per tutte quelle persone che cercano la tranquillità a stretto contatto con la natura. Proprio per questo, intorno al lago – che per oltre tre chilometri si dispiega nel Parco Nazionale – si trovano anche il Monte Falterona e Campigna: una vasta macchia boscosa solcata da sentieri e molto organizzata come zona per passeggiate e pic-nic. Da sottolineare, inoltre, che durante i mesi estivi è possibile svolgere delle escursioni con il battello a propulsione elettrica e in alcune parti del lago praticare la pesca sportiva. L'invaso di Ridracoli è una diga ad arco-gravità: per ottenere resistenza sfrutta un sistema ibrido tra quello delle dighe ad arco, ovvero scarica il peso sulla parete rocciosa grazie alla forma e quello delle dighe a gravità, più tozze e massicce. Il camminamento superiore ha una larghezza di dieci metri. La lunghezza dell'arco è di 432 metri, per un totale di 600 mila metri cubi di calcestruzzo. La struttura, inoltre, si sviluppa in larghezza su 27 conci, posati su un pulvino che segue il profilo della diga, a uno spessore variabile. L'invaso, è controllato quotidianamente 24 ore su 24 da 11 tecnici che monitorano l'intera area, con l'aiuto di circa 900 punti di misurazione posizionate in varie parti dell'invaso. Le



La diga di **RIDRACOLI**, nel Comune di Bagno di Romagna

misure più significative, fornite da circa 230 strumenti, sufficienti a cogliere la più piccola anomalia del comportamento dell'intera struttura, sono rilevate 3 volte al giorno, attraverso un sistema di lettura centralizzata. Tornando per un attimo alla storia della diga, l'idea di creare questo enorme bacino di acqua risale ai primi anni '60, grazie al consorzio delle acque formato da circa una cinquantina di Comuni della Romagna che erano interessati all'approvvigionamento idrico. Il progetto della costruzione della diga di Ridracoli è stato pensato come un'opera che doveva essere in perfetto equilibrio fra l'ingegneria umana e l'ambiente, con anche il proposito di rivitalizzare tutta la zona, dando una valenza ambientale e turistica ad un'area poco conosciuta in passato. In realtà, l'idea di utilizzare la zona come serbatoio di acqua potabile è addirittura da collocare al tempo dei romani, quando l'imperatore Traiano, nel II secolo dopo Cristo, fece costruire un acquedotto che riusciva a portare acqua fino alla città di Ravenna. In base all'ultimo rapporto idrologico eseguito dai tecnici, il volume dell'invaso di Ridracoli è di ben oltre 15 milioni di metri cubi di acqua, non arrivando ad "ospitare" neppure la metà dell'acqua in grado di contenere, fermandosi sui 535,44 metri sul livello del mare dei 577,3 a pieno regime. Insomma, una vera e propria risorsa in grado di soddisfare le esigenze di una buona fetta di cittadini romagnoli. Un noto slogan riporta la seguente frase "L'acqua è un bene prezioso", proprio per questo non è il caso di sprecarla.

# LUX

DI FONI MASSIMO E FABRIZIO



**INSTALLAZIONE  
IMPIANTI ELETTRICI  
E AUTOMATIZZAZIONI**

**0575-789377**

**ANGHIARI - (AR)**



## Ripresa, l'humus è quello giusto!

### CITTÀ DI CASTELLO

Sotto il titolo "Crisi globale, sviluppo locale", Città di Castello è stata impegnata negli Stati Generali dell'economia allo scopo di trovare una via di sbocco alle difficoltà di questo lungo periodo (il termine di crisi "epocale" è sempre più appropriato) e di andare oltre i meccanismi puri dell'appoggio finanziario. Una crisi che è arrivata a toccare anche punti di riferimento ritenuti fermi, condizionando di riflesso altri aspetti e settori quali terziario, cultura e turismo. La situazione di Città di Castello rispetto ai sistemi locali umbri e limitrofi ha una sua specificità, che ha spiegato il professor Bruno Bracalente, docente presso l'Università degli Studi di Perugia ed ex presidente della Regione dell'Umbria: una crisi selettiva per settori, a partire dal manifatturiero e dagli effetti più evidenti sulle zone più esposte al mercato. E' così avvenuto che, quasi paradossalmente, i territori rimasti più indenni sono quelli meno forti. Oltre a Città di Castello, quindi, i territori più toccati sono stati quelli di Bastia Umbra, Umbertide e Assisi; quelli in cui era più presente l'industria, sono al centro della crisi. Sono stati persi 2500 addetti dal 2007 e 2009 sui circa 4000 nella regione, quasi la metà. Gli effetti della crisi si sono concentrati sull'Alta Umbria, fino a Gualdo Tadino. Città di Castello e il suo distretto hanno perso dall'8% al 10% nei settori di specializzazione; nel biennio 2009-2010, con il rimbalzo della crisi precedente, in termini di imprese il patrimonio tifernate è rimasto intatto, soprattutto per quanto riguarda la fascia dimensionale da 20 a 50 addetti. A Città di Castello c'è stata una tenuta insieme all'impresa delle costruzioni, che ha contenuto la perdita rispetto a Perugia, Terni e Gualdo Tadino. Sul mercato del lavoro, si è registrato un aumento di tre punti di tasso di disoccupazione, uno dei più alti, ma per effetto di una forte offerta di lavoro da parte della popolazione, che non si rassegna ad essere disoccupata. A Città di Castello, poi, il sistema produttivo locale è a forte vocazione industriale con un'alta densità: assieme a Umbertide, arriva ai 12-14 addetti ogni 100 contro i 7 medi dell'Umbria e dell'Italia o i 6 di Terni. Il settore manifatturiero è un perno per riprendere la crescita, nonostante la stagnazione e recessione dovute al mercato interno che praticamente è fermo. Lo sblocco si chiama quindi export. Un buon sistema industriale è poi il presupposto per



lo sviluppo di un terziario moderno, anche se su questo aspetto Città di Castello non ha un punto di forza: il suo sistema è infatti a bassa terziarizzazione moderna, che invece è componente fondamentale per la competitività dell'industria; si parla di tutte le componenti di mercato, compresi commercio, trasporti, turismo e servizi personali, oltre che servizi alle imprese. "Dobbiamo adesso fare in modo che la crisi non prenda la

piega della recessione - ha affermato il sindaco tifernate Luciano Bacchetta - e nuovi strumenti debbono essere dati alle professioni e al terziario, attingendo alle opportunità dei fondi europei e sfruttare altre importanti risorse quali ad esempio il nostro patrimonio artistico; d'altronde, anche valorizzare la nostra storia è un modo per riconvertire la nostra economia, pensando anche alle prospettive di un prodotto principe della nostra zona, il tabacco". Quale fotografia economica emerge in Alta Valle del Tevere? "Il saldo positivo dal punto di vista numerico delle aziende è controbilanciato da una differenza negativa sul fronte sia dell'occupazione che dei volumi produttivi. In altre parole, si assiste a una polverizzazione del tessuto economico, con un rapporto fra ambito economico e credito che non è più lo stesso di qualche anno fa". Che cosa è mancato, semmai? "Direi che, al cospetto di un'imprenditoria locale che ha saputo muoversi sempre con grande spirito di intraprendenza (vedi la rete di export messa in piedi), è mancata la comprensione delle istituzioni, che non hanno saputo leggere questa dinamica, per cui gli operatori nostri hanno agito in una sostanziale regime di isolamento. Ora, dobbiamo essere pronti a sintonizzarsi con le esigenze delle aziende. Un'istituzione non deve diventare imprenditore, ma può ugualmente svolgere una funzione di stimolo e di coordinamento rispetto ad alcune tematiche che, per essere risolte, richiedono un enorme sforzo collettivo. Nuovi scenari si affacciano ovunque: chi avrebbe pensato dieci anni fa che un'infrastruttura strategica e di interesse nazionale come la E78 sarebbe stata costruita con il concorso dei privati? Dovremmo familiarizzare con forme inedite di progetti esistenziali ed aspettative lavorative: su questo si è innestata la recente riforma della rete scolastica e un mondo del lavoro a forte presenza di cittadini stranieri".



**EDI**  
L'artigiani



Via Casa Prato, 19 - 52037 Sansepolcro (AR)  
339 8330474 - 335 1027847 [www.edil7artigiani.it](http://www.edil7artigiani.it)



## **EX CAVA DI PITIGLIANO: scongiurare il rischio biogas**

SAN GIUSTINO

E' sicura l'attività di scarico che si svolge nella ex cava di Pitigliano a San Giustino? La domanda si è trasformata in interrogazione all'assessore regionale umbro all'Ambiente, Silvano Rometti, presentata da Gianluca Cirignoni, l'altotiberino consigliere della Lega Nord. Dove sta l'eventuale dubbio? "I camion di rifiuti che vengono depositati nel luogo provengono da cartiere ubicate fuori regione – spiega Cirignoni – e allora ho ritenuto di dover interpellare l'assessore al fine di sapere per iscritto "se vorrà intervenire al fine di controllare tramite l'Arpa la natura dei rifiuti interrati, il rispetto della normativa inerente alle operazioni di interrimento, nonché i livelli di inquinamento ambientali di una zona densamente abitata in cui le falde acquifere sono state già oggetto di contaminazione". Si tratterebbe – a quanto risulta – di fanghi prodotti da industrie cartarie provenienti anche dal processo di disinchiostrazione, i quali vengono interrati per riportare a livello l'area nella quale si trovava la ex cava. Se questo venisse confermato, ci troveremmo davanti a una categoria di rifiuti speciali non pericolosi, derivanti dal riciclo della carta inchiostrata, che però in questo caso sarebbero pericolosi. I fanghi della carta, se non interrati correttamente, portano allo sviluppo di biogas (nella fattispecie, metano) e – come è successo in Emilia Romagna nel 2005 – si è verificata un'abnorme produzione di biogas e metano che si è infiltrato, è arrivato fuori discarica e

ha provocato deflagrazioni in alcuni edifici. Il caso in questione è simile proprio a quello di Pitigliano e se venisse confermato che i rifiuti sono di questo tipo, credo che si debba aprire una questione politica sull'utilizzo di rifiuti accanto ai centri abitati; occorre pertanto fare una riflessione e prendere le adeguate contromisure", conclude Cirignoni. Ma la risposta dell'amministrazione comunale di San Giustino non ha tardato ad arrivare: "Le attività della cava, che sono autorizzate regolarmente dal servizio specifico della Provincia di Perugia, sia di ripristino ambientale che di gestione della discarica presente da anni sul territorio, sono state seguite sempre con il rigore e l'attenzione che meritano atti amministrativi di questa natura": così ha risposto il sindaco Fabio Buschi. "Si ricordano interventi di controllo e vigilanza – prosegue il primo cittadino – che hanno portato alla sospensione delle attività di ritombamento e all'esecuzione di verifiche ed analisi di controllo. Il Comune ha inoltre già attivato i soggetti abilitati alle verifiche di conformità per garantire il monitoraggio continuo della situazione. E' comunque indispensabile garantire una rapida, efficiente e corretta opera di ricomposizione ambientale di un territorio che certamente troppo ha subito l'impatto di attività economiche non sempre sono compatibili con la qualità ambientale e degli insediamenti della comunità locale".

SAN GIUSTINO

### **Alla ricerca di un interesse anche turistico**

Il Museo del Tabacco di San Giustino ha ospitato un pubblico confronto sul progetto di revisione del centro di San Giustino, voluto dall'amministrazione comunale. Oltre al sindaco Fabio Buschi, sono intervenuti l'assessore regionale Fabrizio Bracco; i tecnici del Comune e della Regione, Marco Giorgis e Leonardo Arcaleni, con il contributo degli esperti della cooperativa Abcittà, Raymond Lorenzo e Marcello Archetti, che hanno condotto una ricerca sul territorio.

Dall'altra parte, una platea costituita da studenti e dirigenti didattici, commercianti e cittadini del territorio. Si vuol fare di San Giustino un luogo di interesse turistico anche nella sua veste di Comune di confine fra i due versanti dell'Alta Valle del Tevere, considerando ciò che di importante riesce a offrire: il Castello Bufalini, Villa Magherini-Graziani, gli scavi di Colle Plinio, il Museo del Tabacco e l'antica Repubblica di Cospaia. Il sindaco Buschi ha spiegato la necessità di un progetto tendente a ridisegnare il territorio. "Questi elementi – ha poi aggiunto Buschi – diventano il volano per il rilancio delle politiche territoriali e promozionali". L'ingegner Giorgis del Comune di San Giustino ha illustrato le particolarità dell'area di intervento e la sua locazione, evidenziando che si tratta di un "territorio policentrico che si sviluppa su direttrici viarie e non ha un centro storico, ma tanti centri storici, con particolare riferimento a quello del capoluogo. Dal '94 a oggi, la popolazione è più che raddoppiata e proprio San Giustino, escludendo le frazioni, conta 5000 abitanti". Arcaleni della Regione ha ripercorso la legge regionale "una cabina di regia a coordinamento e supporto delle attività dei vari centri", mentre Raymond Lorenzo ha illustrato le fasi del lavoro, insistendo sulla vivibilità di piazza del Municipio mediante la qualificazione dei fronti e dell'arredo urbano. Al fianco di piazza del Municipio è stata individuata un'area scuola-campus e palasport come sistema integrato turistico formativo e ambientale in una rete sinergica tra scuole e territorio, che prevede anche scambi con città gemellate. In sede di conclusioni, l'assessore Bracco ha spiegato: "Il mancato finanziamento del Puc 2 ci ha visto operare un riequilibrio territoriale delle risorse, stanziando oltre 2 milioni di euro per la viabilità. Un progetto che per San Giustino consente di liberare il centro storico dal traffico veicolare, dando un maggior respiro anche ai piani di valorizzazione locale".



## II CENTRO TELA UMBRA luogo di cultura e didattica

### *Qui nacque il metodo Franchetti - Montessori*

La scomparsa di Alice Hallgarten Franchetti da poco più di un secolo continua a movimentare il panorama internazionale della cultura e della didattica. Circa due mesi sono trascorsi dal congresso internazionale presso San Pietroburgo, dove Luciano Neri, attuale presidente di Tela Umbra ha esportato una mostra-dibattito suggestiva sul metodo di Alice Franchetti. Il Laboratorio Tela Umbra è ad oggi il luogo privilegiato di incontro della cultura tifernate e di studi educativi internazionali. Nonostante si continui a produrre, in questi spazi votati all'artigianato di pregio, manufatti unici per consistenza, forme e lavorazione dei materiali, l'ambiente continua a conservare le caratteristiche volute dai coniugi Alice Hallgarten e Leopoldo Franchetti. A ridosso di incontri di formazione, articoli e occasioni scientifiche di approfondimento sul metodo Montessori ci si chiede dove siano scomparsi i contributi e le attività di ricerca fornite da Hallgarten Franchetti a Maria. Il presidente Luciano Neri ha fornito alcune chiarificazioni in merito.

#### **Come il centro è divenuto polo culturale?**

“A partire dagli inizi del Novecento, un periodo contraddistinto dall'alto tasso di analfabetismo, in cui emergeva una società caratterizzata da uno scarso interesse all'istruzione, due persone cosmopolite, Alice Hallgarten di origine americana e Leopoldo Franchetti proveniente da una famiglia di commercianti ebrei-sefarditi che hanno fatto fortuna in Magreb, insieme hanno dato origine a questa iniziativa istituzionale di derivazione culturale. Il Laboratorio Tela Umbra fu un pionieristico ambiente lavorativo con asili annessi, veri e propri luoghi di lavoro e formazione che fungono da collante sociale e incubatore di pratiche didattiche. Dalle sollecitazioni di Alice, nel 1901 e 1902 nascono rispettivamente due scuole, presso Rovigliano e la Montesca, che poi vengono immediatamente riproposte come modello educativo da Maria Montessori, che apre nel 1907 una sede nel quartiere di San Lorenzo in Roma. La pedagogista Montessori, sin dai primi incontri, fu cara amica di Alice Franchetti e fece tesoro dei loro incontri, proponendo un metodo didattico centrato sul bambino che, a ridosso della prima guerra mondiale, muta nel nome passando da metodo Franchetti - Montessori, a metodo Montessori”.

**La redistribuzione dei beni e la filantropia hanno caratterizzato la Tela Umbra per decenni in presenza dei coniugi Franchetti, cosa è cambiato a seguito della loro scomparsa?**

“La Tela Umbra si è sempre basata sulla possibilità e sul

principio di una redistribuzione tanto dei beni che venivano prodotti negli orti biologici dei Franchetti, quanto dei guadagni che potevano essere ricavati dalla vendita dei manufatti realizzati e poi commercializzati. Nel 1911 con la morte di Alice Hallgarten Franchetti e poco dopo, nel 1917 anche Leopoldo, viene meno a causa del sopravvento della insistente depressione, comparsa per l'immenso dolore provocato dalla perdita della moglie e compagna di vita e non da una sconfitta subita in battaglia a Caporetto – come si è soliti raccontare – il Laboratorio tessile e le realtà educative risentirono molto della loro assenza.

Leopoldo ha lasciato un testamento, sia materiale, ovvero riferito all'uso che doveva essere fatto delle proprietà baronali, sia ideale e di intento, in cui sollecita chi avrà la possibilità di portare avanti l'opera avviata dalla moglie Alice di perseguire nel percorso felicemente avviato. Lasciò tutto ai contadini e alle socie lavoratrici, istituì principalmente tre lasciti in merito a: 1) case e terreni che furono donate ai contadini conosciuti poi come “beneficiari” Franchetti; 2) scuole che vennero affidate alla Opera Pia Regina Margherita, la quale avrebbe dovuto contribuire al mantenimento degli edifici educativi, grazie anche alle ingenti somme di denaro lasciate per tale scopo dai baroni, ma contro ogni aspettativa, ne fu solamente causa della rovina e decadimento; 3) Laboratorio Tela Umbra, che ad oggi rimane l'ultima istituzione franchettiana ancora in essere e



*Il laboratorio della TELA UMBRA in una foto d'epoca*

capace di produrre. I manufatti realizzati nei nostri ambienti sono unici sia per le strumentazioni utilizzate per la realizzazione, veri e propri telai dei primi anni dell'Ottocento”.

#### **Tela Umbra, Rovigliano e Montesca come centro di studio internazionale?**

“Sì, la Montesca e Rovigliano divennero luoghi di confronto ed esperienze significative, tanto che Alice decise di invitare in questi luoghi le migliori menti attive in campo internazionale, contribuendo a focalizzare l'attenzione sulla città tifernate e le prassi didattiche in uso negli ambienti locali”.

Maria Montessori, una delle brillanti studiose coinvolte, si avvicina così ad Alice Franchetti e dopo averla conosciuta in queste rilevanti occasioni seminariali di stampo internazionale procede alla creazione a quattro mani – con probabilità anche sei includendo quelle di Leopoldo – del metodo didattico-educativo, che si dovette perdere la referenza di Alice con l'avvento della riforma Gentile che costrinse, data l'origine ebraica dei due coniugi Franchetti, al depennamento del loro cognome dalla titolazione stessa del metodo, che da qui in poi si propose come metodo Montessori.



## I giovani soci protagonisti delle scelte della banca



**BANCA DI ANGIARI E STIA**

La Banca di Anghiari e Stia investe sui giovani: è questo uno dei filoni operativi individuati dall'istituto di credito per l'anno 2012. Al proposito, si è costituito il Comitato Giovani Soci della Banca di Anghiari e Stia, che ha seguito l'incontro preliminare tenutosi lo scorso 24 febbraio presso la sala convegni del ristorante-country house "Le Rasse" di Citerna e che ha visto la partecipazione di oltre 100 persone, oltre alla rappresentanza di tutte le categorie sociali: artigiani, agricoltori, imprenditori, professionisti e studenti. La Banca sta ricevendo sempre più adesioni da parte dei soci al di sotto dei 40 anni, chiamati a far parte del nuovo soggetto. Entusiasmo e condivisione, dunque, a tenere a battesimo il progetto che segnerà un ulteriore e importante passo in avanti da parte della Banca di Anghiari e Stia verso il mondo dei giovani. Un passo in avanti che vuole andare oltre le numerose e vantaggiose iniziative che da sempre l'Istituto riserva ai soci under 40, ma che vede il loro coinvolgimento diretto in fase propositiva e decisionale per quanto riguarda le scelte rivolte ai loro ambiti di interes-

se. Sviluppo del territorio e valorizzazione delle risorse locali a tutti i livelli: questi i valori che la Banca di Anghiari e Stia da sempre trasmette ai soci di tutte le età. Valori che, più che mai, devono essere condivisi con i più giovani, perché li mettano in pratica con coerenza e continuità. La continuità necessita però anche di innovazione e adeguamento alle nuove esigenze, specialmente in un periodo così critico per l'economia mondiale, di cui spesso sono proprio i più giovani a risentire maggiormente. Disoccupazione, precarietà, incertezza nel futuro sono problematiche che riguardano anche il nostro territorio. Anche per questo la Banca, oggi più che mai, sente il dovere e il bisogno di rivolgersi a quelli che, di fatto, sono i soggetti più interessati, ritenendo che il perio-

do di crisi possa trasformarsi in un momento di riflessione e compartecipazione volto alla soluzione delle singole difficoltà e alla stesura di un piano di azione per affrontarle e superarle. Come sempre, attraverso l'ascolto e il coinvolgimento dei suoi soci. Il dottor Fabio Pecorari, direttore generale della Banca di Anghiari e Stia, parla di soluzioni



*Un momento dell'incontro dello scorso 24 febbraio*

"cucite" addosso ai giovani soci; di persone che, prima di tutto, si conoscono e dialogano apertamente esponendo le proprie opinioni e avanzando idee e proposte. Questo la Banca di Anghiari e Stia si aspetta dal Comitato Giovani Soci: iniziative, analisi, dibattiti e proposte. Cambiano le modalità, cambiano i soggetti, ma la filosofia della Banca resta quella di sempre, vicina al territorio e vicina alle persone. Monia Cantini dell'Ufficio Soci, che si occupa in prima persona del progetto, chiarisce ulteriormente il senso della costituzione del Comitato. "Significa far parte di un gruppo in cui le persone sono al centro di tutte le scelte – dice Monia Cantini - dove nessuna decisione viene presa senza prima aver ascoltato le opinioni dei diretti interessati, dove le esigenze

dei singoli rappresentano le esigenze di una intera comunità. Il grande interesse riscontrato da parte dei soci provenienti da tutta l'area di interesse – dal Casentino fino a Città di Castello – è la conferma al fatto che il progetto rappresenti una risposta efficace alle esigenze delle nuove generazioni che, per formazione sociale e culturale, tendono sempre di più all'interazione e meno alla passività". Cosa si aspetta la Banca di Anghiari e Stia dal Comitato Giovani Soci? "In linea con le politiche che da sempre la contraddistinguono, la Banca punta a rafforzare il legame dei giovani con il proprio territorio, sempre all'insegna di cooperazione e mutualità. Il Comitato Giovani Soci sarà un tavolo di lavoro, una sorta di osservatorio permanente sul contesto giovanile, una fucina di idee dalle quali partire per offrire soluzioni sempre più personalizzate e aderenti alle problematiche locali. Il Comitato si riunirà periodicamente per confrontarsi, avanzare proposte, fare il punto della situazione. Perché soltanto ascoltando le esperienze di chi ogni giorno lavora e vive la realtà locale nei suoi singoli e differenziati aspet-

ti è possibile capire davvero il territorio ed entrare in contatto con una realtà complessa come è oggi quella dell'universo giovanile. Per mettere insieme le energie più giovani e innovative, per essere ancora di più e ancora una volta una banca realmente vicina ai proprio soci. In una parola: per migliorare. Si tratta di un'esperienza nuova per il nostro territorio, che andrà a portare il valore aggiunto degli under 40 alla progettualità delle iniziative di ogni genere promosse dalla Banca". La prima riunione del Comitato si terrà sabato 31 marzo alle ore 10.00 presso la direzione generale della Banca in via Mazzini 17. In tale occasione verranno prese in esame le modalità di formalizzazione del gruppo e le proposte di iniziative che ne scaturiranno.

## Aziende dell'Aretino: tiene l'agroalimentare, giù oro, edilizia, tessile e legno arredo

L'economia sta vivendo una crisi senza precedenti sia in Valtiberina che in provincia di Arezzo. Non esiste comparto che non sia stato investito in maniera più o meno violenta dall'onda lunga di un'economia stagnante. Comparti come quello orafo, che nell'Aretino ha sempre avuto numeri importanti; quello edile, quello del legno arredo e quello tessile stanno soffrendo talmente forte che già molte aziende sono andate in chiusura e molte altre – se potessero – lo farebbero prima possibile. L'unico comparto che ha parzialmente tenuto è quello dell'agroalimentare: i dati numerici resi noti dalla Camera di Commercio sono per certi versi taroccati, nel senso che ovviamente rispondono alla realtà a livello numerico, ma se li andiamo ad analizzare esiste un fenomeno che la dice lunga sul momento che stiamo vivendo. Nel senso che a livello numerico vi possono essere più aziende, ma magari il totale degli occupati è uguale o addirittura inferiore. Si tratta o di una frammentazione in più realtà di una vecchia azienda, oppure di aziende composte da stranieri che magari oggi ci sono ma che poi all'improvviso spariscono. Entriamo nello specifico: il saldo fra imprese nate e chiuse registra un +348, quale differenza fra le 2467 iscrizioni e le 2119 cancellazioni. Il tasso di crescita registrato nel corso dell'anno si attesta a +0.9%, che colloca Arezzo in 30esima posizione nella graduatoria delle 105 province italiane, poco sopra la media nazionale di +0.8%. A livello regionale, Arezzo si pone al settimo posto, al di sotto della media regionale (+1%). In controtendenza l'artigianato, che nell'anno presenta un saldo negativo di 68 imprese ed un tasso di -0,6%, collocandosi al 58esimo posto della graduatoria nazionale. Lo stock complessivo delle imprese iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Arezzo si attesta quindi a fine 2011 a 38731 imprese, di cui 11436 artigiane (29.5%). Considerando anche le localizzazioni aziendali si arriva invece a quota 45834 unità. "Il dato della natalità-mortalità delle imprese aretine per il

2011 è certamente soddisfacente anche se nella fase finale dell'anno, soprattutto nel quarto trimestre, si evidenzia un rallentamento nella iscrizione di nuove imprese. E' ancora una volta estremamente positiva la crescita delle società di capitali, la componente più dinamica del nostro sistema economico, che presentano un saldo positivo di 259 imprese (+3.1%). Le imprese individuali, che contribuiscono alla crescita complessiva con 69 imprese in più (+0.3%). E adesso, un'occhiata ai titolari di carica, la cui numerosità si è ridotta dello 0.1%. A spiegare il trend è il dottor Giuseppe Salvini, segretario generale dell'ente camerale: "La flessione matura esclusivamente nella componente di nazionalità italiana (-0.6%), mentre sia i comunitari che gli extra-comunitari presentano al contrario degli incrementi (del 4.6% e del 7.1% rispettivamente), portandosi al ragguardevole numero di 4668 unità. Fra i comunitari sono nettamente più numerosi ed anche più dinamici i soggetti nati in Romania: a fine anno superano infatti la soglia di 1300 unità crescendo dell'8.8% rispetto a inizio anno. La stragrande maggioranza opera nel settore delle costruzioni e solo marginalmente nel commercio, nelle attività di ristorazione e nel manifatturiero. In aumento anche i cittadini tedeschi (+3.1%) ma su livelli nettamente distanti in valore assoluto. La componente più numerosa operante in prevalenza nell'edilizia (+4.2%) è quella degli albanesi, mentre i marocchini sono specializzati nel commercio (+8.2%), ma ci sono tre nazionalità di origine orientale che, pur se di numerosità un po' meno importanti, presentano però dei tassi di crescita notevolmente al di sopra della media: pakistani (+13.8%), cinesi (+17.1%) ed indiani (+17.1%). Sono concentrate prevalentemente nel manifatturiero e nel commercio, con l'eccezione dei cinesi che presentano, come è tradizione anche una non trascurabile presenza nei servizi di ristorazione". Gli imprenditori aretini sotto i 30 anni sono una percentuale minoritaria (5.2% del totale), fra l'altro in contrazione rispetto al 2010 (-6%). Nella classe 30-49 anni le numerosità sono

decisamente più importanti (46.5% del totale) ma la tendenza rimane la stessa (-2.2% rispetto a fine 2010). Per quanto concerne il sesso del titolare di carica, abbiamo una netta prevalenza degli uomini (71.6% del totale), che risultano però in flessione dello 0.5% rispetto al 2010. Invece è in crescita dello 0.8% il numero dei titolari di carica donne. Dall'esame dei dati settoriali del Movimprese 2011 emerge inoltre un -2.6% in agricoltura, un -1.1% nel manifatturiero, con forte incidenza di oreficeria (ulteriore calo dell'1.7%) e moda (-1.6%), dove l'abbigliamento controbilancia le flessioni di tessile e pelletteria. In decisa contrazione il comparto del mobile (-5.5%) e anche cemento, laterizi, ceramica e vetro scendono del 4.8%, chiaro sintomo della crisi che attanaglia l'edilizia. Il commercio è cresciuto nel complesso dell'1.1% grazie al contributo di tutte e tre le sotto componenti, dal commercio e manutenzione di auto e motoveicoli e loro componenti (+2.4%) al commercio al dettaglio (+1.5%) ed in misura minore al commercio all'ingrosso (+0.2%). Il vasto aggregato dei servizi presenta nel corso del 2011 un deciso incremento del numero delle imprese (+2.7%) che ha origine nella quasi totalità delle articolazioni settoriali. Le uniche eccezioni sono rappresentate dai trasporti (-0.1%) e dalle attività finanziarie ed assicurative (-1.4%). Fra i settori a più alto livello di crescita (+8.5%), troviamo i servizi di informazione e comunicazione (in particolare le aziende del ramo informatico, dei phone center ed Internet point e dell'editoria), i servizi di alloggio (+4.6%) e quelli di ristorazione (+4.4%), le attività sportive, ricreative e di intrattenimento (+3.8%) e le attività immobiliari (+3.5%). Conclusione: c'è una crisi sempre più forte. Non si vedono all'orizzonte segnali di miglioramento. E' subentrata la paura dell'imprenditore a investire, c'è lo sconforto e il semplice cittadino non spende, compreso chi continua a guadagnare grazie al posto sicuro. Il soldo non gira e quindi, di conseguenza, non gira l'economia.



a cura di **Silvia Bragagni**

## “ZEROBARRIERE”, QUANDO LA DISABILITÀ NON È PIÙ DIVERSITÀ

Il 23 febbraio scorso è stato siglato il protocollo d'intesa tra la Provincia di Arezzo e l'Associazione Paratetraplegici Aretini che consente l'attuazione di iniziative congiunte finalizzate alla sensibilizzazione del territorio sulle problematiche delle barriere architettoniche e al sostegno dell'Istituto del marchio di qualità 'Zerobarriere'. La vicepresidente della Provincia, Mirella Ricci e l'assessore Francesco Ruscelli hanno firmato l'accordo con Giovanni Alboni, Presidente dell'Associazione Paratetraplegici Aretini, costituita nel 1992 al fine di operare a favore dei para-tetraplegici, dei medulloses e dei disabili in generale, in ogni forma di promozione umana e sociale. A parlarci dell'Associazione, delle attività e del progetto "Zerobarriere" è la rappresentante per la Valtiberina, Miriam Pellegrini. Come si è arrivati alla costituzione dell'Istituto del Marchio di Qualità "Zerobarriere"? **Ci può spiegare meglio di cosa si tratta e quali saranno i prossimi passi che intraprenderete?** "Bella domanda! L'Istituto del Marchio di Qualità Zerobarriere è stato fondato a dicembre 2010 dall'Associazione La Pantera Onlus di Umbertide insieme all'Associazione Paratetraplegici Aretini, allo scopo di rimuovere e soprattutto prevenire, in maniera radicalmente innovativa, le barriere architettoniche. Abbiamo sentito la necessità di costituire l'IMZ perché le barriere architettoniche, purtroppo ancora oggi, a distanza di oltre vent'anni dalla principale norma italiana sull'argomento, la legge 13/89, rappresentano uno dei maggiori ostacoli alla piena inclusione sociale dei cittadini disabili. La parola disabilità non fa rima con barriere, ma se dopo tutto questo tempo stiamo ancora parlando di "barriere architettoniche", significa che il problema non è risolto. E tutte le persone che vivono o hanno vissuto una situazione di riduzione della mobilità personale questo lo sanno bene! È bene precisare che la "mania" dell'accessibilità non è un "pallino" delle persone disabili: è un diritto elevato al rango di principio generale dalla "Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità" e costituisce altresì il diretto corollario del principio di eguaglianza sostanziale riconosciuto dall'articolo 3 della nostra Costituzione. Nella nuova classificazione dell'OMS (ICF - Classificazione Internazionale di Funzionamento) l'handicap è un fatto relativo e non un assoluto, al contrario di ciò che si può dire per il deficit. In altri termini, un'amputazione non può essere negata ed è quindi assoluta; lo svantaggio (handicap) è invece relativo alle condizioni di vita e di lavoro, quindi alla realtà in cui l'individuo amputato è collocato. L'handicap è dunque un incontro fra individuo e situazione. E' uno svantaggio riducibile o (purtroppo) aumentabile, in base all'ambiente che ci circonda". **Questa iniziativa porterà alla nascita di altre più specifiche?** "L'operatività dell'IMZ nei singoli territori si realizza attraverso un modulo organizzativo a rete che prevede il coinvolgimento delle istituzioni, in primis del Comune, e di un'associazione di volontariato locale, convenzionata con IMZ. Hanno aderito concretamente al progetto la Provincia di Perugia, la Provincia di Arezzo, il Comune di Umbertide, il Comune di Pietralunga, l'Ordine ingegneri ed architetti della provincia di Perugia e l'Associazione

Nazionale Costruttori Edili della Provincia di Perugia; sta per aderire anche il Comune di Sansepolcro, mentre con altre amministrazioni locali sono stati avviati contatti promettenti. Per questo stiamo facendo delle convenzioni con le amministrazioni locali. È parte integrante del progetto la realizzazione di corsi per formare gli attori che opereranno nei nodi della rete Zerobarriere (progettisti degli studi tecnici, tecnici degli uffici tecnici comunali, capocantieri delle imprese edili, membri delle Commissioni di Certificazione IMZ rappresentative della diverse condizioni di disabilità). A breve dovrebbero tenersi un corso di formazione di 12 formatori a livello nazionale e dei corsi di formazione territoriali per 36 tecnici e operatori auditor". **A che punto siamo in Valtiberina per quanto riguarda le politiche di abbattimento delle barriere architettoniche?** "Siamo molto indietro purtroppo. Per farvi un esempio, a Sansepolcro c'è un solo negozio che è completamente accessibile e questo lo abbiamo visto facendo una mappatura nel 2009 in occasione di un convegno sulla qualità urbana organizzato da noi insieme alla Consulta dei tecnici della Valtiberina. Non c'è un solo bagno in tutto il centro, quello più vicino è al Centro Commerciale Valtiberino, il teatro non è accessibile e neanche le banche. Stiamo avviando una collaborazione con il Comune di Sansepolcro, che è intenzionato a sottoscrivere la convenzione del progetto Zerobarriere. La strada da percorrere è ancora lunga ma è positivo già intraprendere questi primi giri di ruota. Una società più etica, grazie a questi progetti, è anche una società più efficiente, anche se ancora ci sono tanti pregiudizi da abbattere: occorre sensibilizzare ulteriormente le persone e spesso è difficile". **Quali sono le difficoltà che si incontrano e che dovrebbero essere superate?** "È necessario un salto culturale, bisogna partire dall'idea che la disabilità è un concetto soggettivo che varia in relazione all'ambiente. Dunque, se nell'ambiente ci sono meno ostacoli, la disabilità diverrà meno impattante sulla vita delle persone. Dietro ad ogni progetto architettonico, prima della sua realizzazione strutturale, ci sono il pensiero, la cultura; insomma, un'idea di uomo: dobbiamo imparare a pensare, progettare e costruire un ambiente accogliente e adatto a tutti. Un ambiente migliore!"



**“A 360 gradi con ...”**

## Danilo Sgoluppi

**Quale opinione esprime sul governo guidato dal premier Mario Monti?**

“Senza dubbio positiva. C'era assolutamente bisogno di un giro di vite, perché il governo precedente aveva fatto tante promesse senza poi mantenerle. La squadra di ministri ora in carica è più operativa, perché siamo davanti a dei tecnici e non a dei politici di professione, o a persone che con il tempo hanno imparato a fare i politici. Le difficoltà – inutile negarlo – ci sono e costituiscono il risultato di anni e anni di sprechi: adesso, è arrivato il conto da pagare”.

**Pagare tutti per pagare meno o a pagare sono sempre gli stessi?**

“Anche questo è vero e mi riferisco ai “soliti noti” che pagano. Purtroppo, non è giusto, per principio, che a rimetterci sia una stragrande maggioranza di collettività e di lavoratori che non hanno generato queste distorsioni nel sistema. Come condivido la necessità di un'azione più moderata, in particolare sul contenimento delle spese: meglio una spesa in meno che una persona in più spedita a casa dall'oggi al domani. Di questi passi, si aumenta solo l'esercito dei disoccupati, che già comincia a essere ben nutrito. Bene ha fatto il governo a lavorare per fronteggiare l'emergenza, restituendo all'Italia una credibilità sul piano internazionale; ora però bisogna stare attenti a non farci “dissanguare”, per cui direi che la priorità deve essere la crescita”.

**In che misura la sua attività ha risentito della crisi attuale?**

“Diciamo che il nostro principale indicatore è il trend demografico, che continua a rimanere costante. L'effetto più marcato sulla nostra specifica attività è semmai quello della globalizzazione: fino al 2000, abbiamo operato in un regime di mercato chiuso fra aziende italiane e con gli stessi costi di manodopera. Se siamo arrivati da diversi lustri a essere leader nazionali del settore, è perché a suo tempo mio padre e il socio hanno insistito nel lavorare e nel crescere proprio quando nel nord Italia qualche concorrente aveva cominciato un tantino ad adattarsi. La grande determinazione, la voglia di lavorare anche oltre gli orari e i giorni tradizionali, la scelta di reinvestire in azienda gli utili e – perché no! – la fortuna di stare in salute hanno permesso alla Scacf di diventare sempre più competitiva fino a diventare la prima in Italia nella produzione di cofani funebri. Siamo una squadra di 110 dipendenti e arriviamo sui 120 con i discendenti della mia famiglia e della famiglia Pecorari”.

**Chi sono oggi i principali concorrenti nel settore?**

“I più agguerriti sono i Paesi dell'Est europeo e la Cina. Noi continuiamo a investire in Italia e nella nostra amata valle, pur avendo una sede anche in Romania. A livello di qualità, non

### IL PROFILO

Danilo Sgoluppi, ragioniere, ha 56 anni e dal 1977 è operativo a pieno titolo nell'azienda di famiglia. Sposato con 3 figli, ricopre la carica di amministratore delegato all'interno della Scacf spa, la cui sigla sta per Società Costruzioni Artigianali Cofani Funebri. Sono stati nel 1965 i signori Renato Sgoluppi, padre di Danilo e Armando Pecorari a dar vita all'allora Cacf, che ha assunto a inizio degli anni '70 l'attuale denominazione giuridica. E sono ora 3 le generazioni delle rispettive famiglie a portare avanti un'attività che dal 1985 vede questa azienda al primo posto in Italia nel suo settore, con una produzione giornaliera che si attesta sui 250 cofani. Quando è sorta, a Pitigliano di San Giustino, l'impresa operava su appena 200 metri quadrati; nel 1976 si è trasferita di pochi chilometri, al centro della zona industriale Altomare di San Giustino (dove a distanza di qualche anno è stato portato anche il reparto verniciatura) e attualmente i metri quadrati sono 85000, dei quali 30000 coperti, con un totale di addetti che si attesta sui 120. Nel 2012 si concretizzerà anche il passaggio degli uffici, per cui l'accentramento logistico sarà completato. Oltre ai figli di Sgoluppi e Pecorari, figura cardine della Scacf è Massimo Ferrini, che è il responsabile commerciale. Fuori dagli impegni di lavoro, Danilo Sgoluppi è attivo nell'ambito del sociale e dello sport: vive da sempre a Pitigliano e da oltre 15 anni è il presidente del locale Circolo Acli, che in luglio organizza la Sagra del Berlingozzo. Ha un passato dal calciatore: è stato attaccante di Lama e Selci Nardi e tuttora è vicepresidente del Lama Calcio, ma frequenta anche il PalaKemon per seguire con passione le vicende della squadra di pallavolo maschile in Serie A1.

temiamo nessuno, però dobbiamo scontrarci con un costo della manodopera che ci penalizza di gran lunga rispetto alla Romania stessa e quindi contrastare questo fattore anche con un'elevata dotazione tecnologica diventa sempre più difficile”.

**In che cosa si distingue la Scacf, anche per una filiera di produzione che è completa?**

“Premettendo che produciamo solo cofani funebri, anche se ovviamente di più tipi, dico che in effetti si parte dalla lavorazione della materia prima e si arriva alla consegna del prodotto all'agenzia funebre. Con l'imminente trasferimento degli uffici amministrativi, nel 2012 l'accentramento nella zona industriale Altomare a San Giustino sarà completato. Il problema è stare al passo con i tempi, con qualità e prezzo che restano i capisaldi principali, ma fondamentale la chiave di tutto è rappresentata dai costi, che poi incidono a loro volta sul prezzo. Adoperiamo legni quali rovere, esotici, frassino e larice per garantire una qualità elevata. Semmai, le difficoltà di oggi inducono molti a tirare la cinghia anche su questo versante e allora è aumentato il ricorso alla cremazione”.

**In quali mercati opera la sua azienda?**





“Prevalentemente su quello nazionale, che assorbe una larga fetta del nostro fatturato, ma abbiamo clienti anche in Belgio e in Francia: la percentuale complessiva è abbastanza ristretta e fra l'altro anche in Francia hanno cominciato a sviluppare la produzione di cofani funebri. In parte, poi dipende anche dalla cultura e dalla mentalità dei singoli Paesi: quando in Italia si parla “onoranze funebri”, il concetto è applicato alla lettera, mentre da altre parti è meno sentito e quindi la qualità tende a passare in secondo piano”.

**San Giustino è sede di almeno 5-6 aziende leader a livello nazionale e internazionale, compresa la sua, nel settore di pertinenza. Gli imprenditori di San Giustino hanno allora un dna particolare?** “Bella domanda (e sorride ndr)! In effetti, da un po' di tempo San Giustino ha superato Città di Castello, che comunque rimane il centro principale del comprensorio. E' ovvio che la crisi del settore del mobile e le alterne fortune del comparto tipografico hanno giocato in favore di San Giustino.

Anche in economia, è un po' come nel calcio: c'è il ciclo di questa o di quella squadra e adesso è il momento di San Giustino, anche perché magari vi è stata la capacità di inserirsi in nicchie particolari di mercato. Per ciò che riguarda noi, grande merito ai due fondatori, Armando Pecorari e mio padre Renato, che ci hanno creduto reinvestendo gli utili”.

**I rapporti con l'amministrazione comunale di San Giustino?**

“Ottimi da sempre! Ogni volta che abbiamo dovuto effettuare un passaggio, abbiamo potuto contare sulla sua collaborazione e questo si è verificato anche con l'attuale sindaco, Fabio Buschi. L'amministrazione comunale ha capito una cosa fondamentale: che il prodotto interno lordo si crea con il lavoro e con l'economia reale”.

**Molti imprenditori si lamentano del fatto che oggi, per fare impresa, vi sono troppa burocrazia da una parte e difficoltà di accesso al credito dall'altra. Conferma questa tesi?**

“Lo dicono i fatti. Mi conforta il fatto che, almeno sul versante della burocrazia, sia a sinistra che a destra si è capito che bisogna snellire le procedure. Stesso discorso nei rapporti con i sindacati: qui non vi è stato mai alcun problema; anzi, vi è stata condivisione nelle soluzioni adottate, ritenendo insieme che fossero le migliori”.

**Qual è il grande handicap dell'Alta Valle del Tevere?** “La rete infrastrutturale. Si parla di completare una E78 che qui da noi è ancora mancante, ma non tralascerei nemmeno la ferrovia, perché i costi del trasporto stanno sensibilmente crescendo a causa dei prezzi di gasolio e benzina. Solo da

inizio anno, questi costi sono saliti del 20% e tutti i giorni si sente parlare di aumento dei prodotti petroliferi. Il futuro sta poi nel fotovoltaico: abbiamo già installato un impianto e ne abbiamo in mente un altro, perché rendersi autonomi sta diventando fondamentale. Fotovoltaico significa risparmio e migliore qualità dell'aria, quindi salute. Bisogna credere nelle fonti alternative di energia e sganciarsi sempre più dai petrolieri”.

**E la grande forza dell'imprenditoria locale?**

“L'umiltà, ossia la consapevolezza del fatto che i risultati sono la cosa più importante e che si ottengono solo con volontà, determinazione e lungimiranza”.

**Consiglierebbe oggi a un giovane di avviare un'impresa?**

“Sì, ora più che mai! Nonostante la crisi e proprio perché c'è la crisi. Si dice – non a caso – che la crisi deve diventare un'opportunità e allora è paradossalmente il momento buono. Lo tsunami del Giappone sembrava aver messo in

ginocchio il Paese e la sua agricoltura, perché i terreni erano stati bagnati dall'acqua del mare. Ma qualche giovane ingegnere ha già individuato il rimedio. Questo per dire che le difficoltà della crisi riescono, per una questione di necessità, a stimolare creatività e ingegno. Una funzione di indirizzo fondamentale la debbono poi svolgere le istituzioni, rivolgendosi alle famiglie per far capire che i modi in cui il figlio può sentirsi realizzato sono molteplici e quindi cercare di trasmettere fin da piccoli l'amore per il lavoro”.

**In questo momento**

**Lei si trasforma in mago. Cosa prevede per il futuro della Valtiberina?**

“Una ricetta efficace è – a mio avviso – il maggiore coinvolgimento dei giovani, che devono diventare protagonisti. Loro sono il futuro e tenerli nella dovuta considerazione può essere lo stimolo decisivo per capitalizzare le loro doti. La rapidità e la disinvoltura con la quale utilizzano le moderne tecnologie li pone già in una condizione di vantaggio. E poi, riscopriamo lo spirito di identità e di comunità solidale: evitiamo talvolta di isolarci o di stare insieme solo in occasione di feste e sagre”.

**Ultima domanda, oramai di prassi: Danilo Sgoluppi ha intenzione un giorno di entrare in politica?**

“La politica non è il mio forte. E' bene essere consapevoli anche dei propri limiti: se però credi nel tuo lavoro, finisci con il superare questi limiti. Rifiuto a priori una politica a suon di intralazzi e preferisco allora una linea alla ...Monti, fatta di decisioni spesso impopolari ma con una linea ben precisa e con la coerenza nel seguire la strada tracciata”.



**DANILO SGOLUPPI (a destra), assieme a MASSIMO FERRINI, responsabile commerciale della SCACF SpA**

# La Bottega del Borgo

Produzione Artigianale Arredamenti

*il mobile giusto... sempre!*



La Sgurbia snc - Via C. Dragoni 40 - Sansepolcro (AR)

Tel. e Fax 0575 720259

[www.bottegadelborgo.it](http://www.bottegadelborgo.it) e-mail: [info@bottegadelborgo.it](mailto:info@bottegadelborgo.it)



a cura di Michele Foni

## Le “Parole scritte sull’acqua”

di Maria Pia Oelker

E' in libreria “Parole scritte sull’acqua”, un altro strepitoso romanzo di Maria Pia Oelker. La scrittrice biturgense, questa volta, ha pubblicato con “ilmiolibro.it” del Gruppo Editoriale L’Espresso. Presentato di recente a Sansepolcro, nell’ambito della Collettiva d’Arte della Compagnia Artisti, il testo è specchio dei tempi moderni e straordinario spaccato della crisi dei rapporti di coppia; i protagonisti, che si incontrano in piscina immersi nell’elemento vitale che contrassegnerà tutta la storia, sono attori di una vicenda romantica dal finale inatteso. La Oelker, che è al suo settimo romanzo pubblicato, non nasconde di star lavorando a un altro testo che, forse, vedrà la stampa proprio nei prossimi mesi. Abbiamo rivolto alcune domande

alla prolifica autrice. **Qual è il suo scrittore preferito?** “Ci sono autori classici che amo da sempre: Oscar Wilde, ad esempio, oppure Italo Calvino o ancora Tolkien, che spesso viene letto solo come autore fantasy mentre è in realtà complesso e profondo oltre che modernissimo. Amo anche certi romanzi meno noti di Grisham e adoro Dacia Maraini. In realtà sono una divoratrice di libri di narrativa, ma anche di saggistica e spesso mi capita di ritirare fuori qualche vecchio testo e gustarlo di nuovo come la prima volta”. **Ritiene che la letteratura italiana viva un momento di crisi?** “Forse sì, ma bisognerebbe distinguere tra crisi degli autori e crisi dei lettori, che non sempre sono concatenate e di cui la seconda è ben più grave della prima. La letteratura straniera, tradotta nel nostro Paese, è sovrabbondante, ma non necessariamente di qualità migliore; a volte sono le scelte delle case editrici a imporci certi autori; tuttavia, di recente ho visto che molte case editrici di grande prestigio nazionale stanno cercando di rivitalizzare il rapporto tra libro e lettore, proponendo cose nuove e interessanti”. **Come si può dunque indirizzare il lettore?** “Io credo che lettore, in gran parte, si nasca: per esempio, io ho sempre amato leggere fin da quando me l’hanno insegnato, senza bisogno di essere incoraggiata. Ci sono bambini che leggono molto e poi smettono nell’età dell’adolescenza, ci sono adulti che si vantano di non aver mai letto un libro e altri che sono dei divoratori insaziabili. L’abitudine a leggere comincia da piccoli, anche con l’ascolto di fiabe e racconti e altrettanto certamente - mentre la letteratura per l’infanzia è ricchissima di offerte - quella per l’età di mezzo (diciamo scuola media inferiore) non lo è altrettanto e così molti ragazzini si annoiano e smettono di leggere storie troppo semplici, mentre non sono ancora in



grado di leggere storie da adulti. Riprendere l’abitudine può essere difficile, specialmente in un mondo dove impera l’immagine e la comunicazione lampo e dove è carente la voglia di capire e di riflettere”. **Qual è il libro preferito tra i suoi pubblicati e perché?** “I propri libri sono come i figli, come si fa a dire che hai un preferito? Però ce ne sono due che amo particolarmente - per motivi diversi - e che mi hanno forse coinvolto maggiormente in fase di scrittura e preparazione: “Un sasso nello stagno” e “Ad oriente”. Il perché va ricercato non solo nelle vicende narrate e nei personaggi che incarnano alcuni miei ideali, ma anche nel periodo in cui sono nati e cresciuti”. **Come nasce la sua narrazione?** “Qualche volta da

spunti di vita quotidiana o da fatti di attualità, altre volte dalla pura fantasia...”. **Tutti i personaggi sono di fantasia?** “Rigorosamente di fantasia, anche se - sotto sotto - qualche riferimento a fatti e persone reali non è da escludersi. In realtà, ogni personaggio è la rappresentazione di un particolare aspetto psicologico che mi piace in quel momento sottolineare o di un ideale che vorrei potesse affermarsi, o l’exasperazione di una tensione psicologica che esplode dentro di me, ma non trova altro spazio che la scrittura per esprimersi”. **Quanto conta il finale a sorpresa nelle sue storie?** “Il finale, a sorpresa o meno, non lo prevedo mai all’inizio della scrittura, viene da sé; il racconto cammina con le sue gambe e io non faccio che seguirlo, arrivando magari ad un finale che io stessa non mi sarei aspettata”. **Con chi confronta inizialmente l’effetto della prima stesura di un suo nuovo romanzo?** “Non ho un “alter ego” con cui raffrontarmi, lo dibatto e lo critico tutto dentro di me. Ci sono stati romanzi che ho riscritto più di una volta e alcuni che alla fine ho lasciato perdere e sono ancora lì, negletti, perché non mi convincevano”. **Qual è l’elemento di una storia, al momento del concepimento, che la convince a scriverla?** “La tensione, il conflitto, la battaglia delle idee”. **L’ambiente culturale valtiberino offre spazio per esprimersi ad un giovane scrittore?** “In Valtiberina ci sono tanti scrittori anche giovani, che secondo me aspettano solo di essere meglio conosciuti e valorizzati. Certo che il clima culturale è abbastanza addormentato in molti sensi, ma non è detto che prima o poi qualcosa o qualcuno riesca a dargli una sveglia. In realtà, ci sono stati periodi di fervore artistico e culturale anche nel recente passato e magari questo attuale è solo un momento di pausa riflessiva in attesa di un risveglio. Speriamo!”.





## Primavera in leggerezza



RACCOLTA DELLA  
LINF A DI BETULLA

Con l'arrivo della primavera, mentre la natura si risveglia e i primi fiori spuntano in campagna e nei giardini, anche noi cominciamo a uscire dal torpore tipico dell'inverno: si passa più tempo all'aperto, l'alimentazione si arricchisce di nuove verdure di stagione e ci si vuole liberare della pesantezza tipica dell'inverno. Chili, liquidi e tossine in eccesso non rientrano di certo nei progetti per la bella stagione: un'alimentazione più leggera e ricca di vitamine, insieme alle giuste piante drenanti e depurative, ci aiutano a

tornare in forma. Da secoli si conoscono gli effetti benefici della "depurazione primaverile": una pianta classica in queste pratiche (specie nelle nostre zone) è il **tarassaco** che esplica un'azione colagoga, coleretica e diuretica notevoli, e si può utilizzare sia in forma di decotto della radice, capsule, tintura idroalcolica o come verdura da raccogliere selvatica e da consumare come un'insalata; la **betulla**, invece, è un ottimo drenante uricosurico (aiuta ad eliminare urati e purine, scarti della digestione delle proteine) e nella tradizione nordica si utilizza la **linfa**, sia pura che in soluzione idroglicerale, ma anche le foglie in **tisana** sono efficaci.

Esistono inoltre preparati combinati, pratici e gradevoli, formulati anche per coadiuvare la perdita di peso e quindi potenziare eventuali diete (purchè equilibrate e bilanciate).

**Depurkyma in capsule** abbina le proprietà depurative del **tarassaco** a quelle diuretiche di **betulla**, **lespedeza** e **frassino**, inoltre riequilibra la perdita di minerali data dall'aumentata diuresi con l'**equiseto**. È importante bere molta acqua durante questi trattamenti, ma esistono



LESPEDeza CAPITATA

no diverse persone che hanno difficoltà ad assumere acqua tal quale o che non si ricordano di bere finchè non hanno sete: in questi casi, è consigliabile utilizzare **Depurkyma liquido**, che contiene **tarassaco**, **lespedeza**, **tè verde** e **orthosiphon**, piante dall'azione drenante e antiossidante unite al **succo di prugna**, che conferisce un ottimo sapore: con **Depurkyma liquido** si può "aromatizzare" la classica

bottiglia da un litro e mezzo di acqua e darsi l'obiettivo di assumerla interamente entro la giornata. Se l'inverno ci ha lasciato addosso qualche chilo di troppo, una dieta ricca di frutta e verdure abbinata a sport o movimento sono indispensabili; tuttavia, anche qui le piante ci possono aiutare notevolmente: oltre all'uso di drenanti che favoriscono l'eliminazione di liquidi e tossine possiamo utilizzare prodotti in capsule come il **fucus** e il **kelp**, alghe che apportano fibre (che attenuano il senso di fame e fanno assorbire meno calorie) e iodio (che stimola il metabolismo), anche abbinati a **carciofo**, **betulla** e **pilosella** dalle proprietà drenanti e depurative come nel prodotto **Kilokyma**. Se la dieta abituale risulta essere troppo ricca in zuccheri, per cercare di ridurre l'apporto si può utilizzare **Kyma-linea**, che contie-



TARASSACO

ne **gymnema** e **garcinia** (che riducono l'assorbimento dei carboidrati), abbinata all'**ananas gambo** (che grazie alla bromelina favorisce la digestione e riduce i gonfiori da ritenzione idrica e cellulite).

Se invece il problema è più concentrato sul punto vita, si può utilizzare **Kyma vita-ok**, un prodotto che contiene piante che favoriscono la digestione fisiologica, attenuando naturalmente gonfiori, tensione addominale e produzione di gas, oltre a svolgere una leggera azione di stimolo sul metabolismo grazie all'agro secco di sidro di mele. Le piante ci possono aiutare molto a sentirci più leggere e a eliminare le scorie che un'alimentazione più "robusta" come quella invernale porta. Se si hanno dei chili da perdere, però, è importante non farsi prendere dai miraggi di prodotti miracolosi o di diete lampo, poiché nella maggior parte dei casi lampo è anche il recupero del peso perso: alimentazione bilanciata e leggermente ipocalorica, sport e - perché no - il giusto consiglio in erboristeria ci faranno arrivare sani e leggeri alla prova costume.

a cura di Ruben J. Fox



L'immagine di un sindaco apparentemente rilassato, che si siede davanti a uno specchio d'acqua con la canna da pesca. Un'attività ricreativa che diviene forzata e non per puro diletto di Daniela Frullani. La vignetta sta a testimoniare metaforicamente l'imbarazzo che si prova davanti alle tante situazioni di difficoltà presenti a Sansepolcro, fra quelle che la città si trascina da tempo e le altre causate dalla crisi economica del momento. Un primo cittadino che, davanti a un contesto del genere, non sa proprio che pesci prendere!



## Da parco del degrado a Parco del Millenario



**Confartigianato**  
LEGNO-ARREDO AREZZO

Parco di via XXV Aprile a Sansepolcro, la Federazione Legno Arredo di Confartigianato Imprese rilancia. E stavolta, la proposta è andata in porto. Non solo: sarà una risistemazione dell'area ancora migliore rispetto agli auspici di partenza, tanto da trasformare lo spazio verde dei giardini in Parco del Millenario, quale chiara ispirazione all'evento che caratterizza la città nel corso di questo 2012. La sua funzione non sarà soltanto quella di luogo meramente contemplativo e di relax, ma anche di spazio didattico. Era il 2007 quando alla precedente amministrazione biturgense la Federazione Legno Arredo di Confartigianato Imprese girò l'idea di una degna ristrutturazione dei giardini, in base a una chiara constatazione che a distanza di 5 anni è rimasta invariata: il precario stato di cura nel quale versa un "polmone verde" cittadino realizzato all'interno di una zona ad alta densità residenziale. Siamo nel quartiere di Porta Fiorentina e questo è il luogo più ampio nel quale recarsi anche con i bambini per stare al sicuro dal traffico e permettere che anche i più piccoli

possano giocare liberamente. La presenza di una mini-pista ciclabile costituisce poi l'occasione per girare in tutta tranquillità anche con la bicicletta. Ci sono anche una fontana sul lato di via XXV Aprile e alcuni gradoni che fungono da panchine naturali sul lato non recintato: su quello opposto, infatti, vi è una rete che separa dalle abitazioni e anche sul versante di via del Prucino vi sono quantomeno un piccolo muro, delle ringhiere e una siepe. L'accesso è insomma facile: il problema è che, con appena una panchina semifatiscente e un paio di giochi per bambini, l'immagine offerta dal giardino è tutt'altro che bella in un contesto che bello dovrebbe invece esserlo, trasformandosi in una sorta di salotto delle tante case lì presenti. Il tentativo di 5 anni fa andò a vuoto e la mancata realizzazione di esso è stata sempre motivo di amarezza per una occasione gettata via o non sfruttata, come sarebbe stato il caso di fare se non altro per offrire un'immagine della città molto più degna ed elegante. Ma ora si volta pagina. Il progetto del Parco del Millennio nasce sempre da una proposta di Confartigianato Legno Arredo che l'attuale municipalità di palazzo delle Laudi ha accolto con favore; in questo progetto sono stati coinvolti anche Corpo Forestale dello Stato, istituto professionale per l'agricoltura e l'ambiente "Alberto Maria Camaiti" di Pieve Santo Stefano, istituto d'arte di Anghiari, Camera di Commercio di Arezzo e Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo. Obiettivo numero uno, come si diceva: la riqualificazione dell'area pubblica

localizzata fra via XXV Aprile e via del Prucino, per strapparla allo stato di degrado in cui versa da anni e restituire alla collettività biturgense uno spazio ludico ricreativo attraverso il quale poter anche diffondere la conoscenza delle specie arboree del territorio e sviluppare, in particolar modo verso le nuove generazioni, una particolare sensibilità nei confronti della tutela ambientale e della valorizzazione del fitto patrimonio boschivo e forestale. L'idea della Federazione Legno Arredo è quella di creare un percorso verde attraverso un'opera di rinfoltimento e di piantumazione di alberi che sono tipici del nostro territorio. Un recupero quindi della vegetazione locale, che possa costituire una rilassante occasione di apprendimento: ogni pianta, infatti, sarà corredata dalla relativa tabella e dalla scheda esplicativa e ciò è finalizzato a una illustrazione didattica della specie in questione. Ecco perché, quindi, diviene fondamentale la collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato, istituzione che assume un ruolo insostituibile. All'istituto superiore "Camaiti" di Pieve è stato affidato il compito di progettare e realizzare l'orto botanico atto alla valorizzazione di alberi da frutto autoctoni o in via di estinzione, mentre l'istituto d'arte di Anghiari, specializzato nel restauro del legno, realizzerà delle sculture lignee che rappresenteranno i mestieri artigiani della tradizione nostrana, quelli che insomma hanno contraddistinto nel tempo l'economia della Valtiberina. Il progetto, nella sua interezza, prevede anche l'installazione di nuovi arredi (stiamo soprattutto



**Donnini**  
MATERASSI A COLORI

**Ne Facciamo di tutti i Colori**

*Un vasto assortimento di materassi antiallergici, materassi ergonomici, poltrone, poltrone motorizzate, reti letto motorizzate e divani vi aspetta per migliorare il vostro sonno*

Sangiustino - Via Citernese, 107 - Tel. 075 856.357



parlando di panchine e cestini), oltre che delle già ricordate strutture ludico-ricreative, in modo tale da rendere la zona uno spazio di aggregazione e convivialità ideale per tutta la famiglia. L'amministrazione comunale di Sansepolcro, che crede molto in questo progetto, sa che potrebbe diventare una sorta di progetto pilota per la riqualificazione delle aree verdi della città e pertanto provvederà alla completa recinzione dell'area e alla realizzazione di un impianto di irrigazione completamente automatizzato. Con molta probabilità, tutta l'area sarà coperta da un impianto di videosorveglianza, onde evitare che atti di vandalismo prendano di mira una zona che si appresta a cambiare letteralmente pelle, passando dall'evidente degrado attuale a "fiore all'occhiello" della città pierfrancescana e della comunità locale nell'ottica di una politica del buon vivere. Oltre agli interventi interni, sono previste novità anche per ciò che riguarda la disciplina viaria: vi sarà qualche aggiustamento all'attuale viabilità di via XXV Aprile e via del Prucino per rendere più fruibile l'area in oggetto e fare in modo che anche i turisti in visita a Sansepolcro riescano a vedere in essa la méta di una piacevole visita. Confartigianato – come sempre e



*Il PARCO di VIA XXV APRILE a Sansepolcro com'è adesso*

attraverso la Federazione Legno Arredo – ha dimostrato ancora una volta la propria sensibilità non solo nella politica sindacale svolta in favore delle aziende iscritte, ma anche verso la salvaguardia del territorio, dove purtroppo spesso, in passato, si è assistito a dei veri e propri scempi con sperpero di denaro pubblico. Uffici tecnici al lavoro per varare i progetti e uffici comunali al lavoro per riuscire a dare corpo e

gambe al Parco del Millenario entro il prossimo settembre. In effetti, si tratterebbe di un desiderio esaudito non soltanto da Confartigianato e dal Comune con il concorso di più realtà da sempre vicino alla comunità locale, ma dall'intera Sansepolcro che – a parte il giardino di Piero della Francesca – sulla manutenzione degli altri spazi verdi non sempre si è dimostrata impeccabile.

## **Un “seme” importante per il futuro della città**

Nell'anno di questo rotondo anniversario, caratterizzato da eventi di assoluto livello ma anche di consumo immediato, lasciare un segno tangibile in prospettiva vuol dire centrare in pieno quello che deve essere il messaggio della città di Sansepolcro, che prende spunto dal suo solenne compleanno per crearsi le giuste opportunità. Festeggiare il Millenario non significa assolutamente concentrare tutto nel 2012, con allungamento al 2013, come abbiamo trovato scritto su un noto quotidiano locale. Della serie: ora o mai più! Sarebbe sbagliato e in fondo anche assurdo. E' normale che determinati eventi – pensiamo soltanto all'arrivo del Papa il 13 maggio – debbano cadere nell'anno delle celebrazioni, ma per gli investimenti di cui ha bisogno la città il 2012 deve semmai essere l'anno della ripartenza, ossia l'opportunità attorno alla quale costruire il futuro della città. Parlare quindi del Parco del Millenario potrebbe voler dire allora aver allestito, a suo modo, un altro originale museo, dedicato a tutte le piante che crescono nei nostri luoghi. Perché forse l'idea del parco non è da associare al concetto sostanziale di museo? In quella che ha la bella ambizione di diventare la “città museo”, l'idea di un luogo all'aperto dedicato alle piante locali si sposa benissimo con l'obiettivo che si vuole raggiungere. La stessa amministrazione comunale ha creduto nella proposta di Confartigianato Legno Arredo, altre realtà e istituzioni sono già dentro: il punto di partenza è perciò ottimo. Dotare la città di una struttura “naturale” come questa significa avere cultura dell'ambiente e del bello; significa rivalutare un intero quartiere che si ritrova penalizzato nella sua immagine e proprio nella città che ha da sempre nel proprio dna la cultura del bello. Significa anche, però, che bisognerà garantire – oltre che un'adeguata manutenzione – anche un altrettanto adeguata sorveglianza: le telecamere previste non fanno altro che ribadire il concetto, perché viviamo in un'era nella quale il senso civico è un “optional” ed esporre il parco alle scorrerie dei vandali notturni sarebbe come minimo un'ingenuità. Anzi, la protezione dovrà essere massima, per evitare deturpamenti e costi continui: purtroppo, siamo costretti a ragionare in questi termini.

## Montedoglio: chiusa la parentesi sequestro, chi garantirà per la Valtiberina?

Le date cardine sono il 29 dicembre 2010 (compreso), un mercoledì e il 6 marzo 2012, un martedì. Il capitolo di storia più recente, più attuale e più ... delicato della diga di Montedoglio è concentrato in un anno e poco più di due mesi, pari a 62 settimane, per un totale di 434 giorni. All'interno di essi, i 365 dell'anno solare 2011. E' il lasso di tempo che abbiamo voluto contare per far capire con i numeri la durata della parentesi intercorsa fra

l'incidente avvenuto nell'invaso e il dissequestro del muro. L'apertura e la chiusura (per ora temporanea) di un capitolo di storia – come abbiamo voluto sottolineare poco sopra – che speriamo rimanga tale anche per i lustri a venire. Vuoi in primis per la paura provata dalla popolazione, vuoi per il conseguente disagio che si è creato, vuoi perché è necessario modificare questo modo di agire, degno purtroppo di una "tradizione" italiana della quale non si può certo essere fieri. Proprio noi, abitanti della Valtiberina, gonfiavamo orgogliosi il petto perché ritenevamo che la diga di Montedoglio, oltre a essere il più grande fra i bacini artificiali italiani, fosse anche il più sicuro, in quanto costruito con criteri di ferro: bassa altezza del livello dell'acqua in uno specchio vasto per contenere la pressione dell'acqua; barriere protettive anche di riserva e, comunque, solidità della struttura. Già, proprio quella credenziale che, a sorpresa, nella serata del 29 dicembre 2010 è venuta meno nella circostanza in cui – dopo un percorso lungo 50 anni fra ideazione, progettazione e realizzazione – la diga sarebbe diventata fatto compiuto al 100%. Anzi, per meglio dire, ai 150 milioni di metri cubi d'acqua, tale e tanta è (o era) la sua portata massima. In quei giorni sotto le festività, era programmato l'ultimo definitivo collaudo del cosiddetto "pieno regime" (lo abbiamo saputo a posteriori, ma non è questo il punto) e sul filo di lana Montedoglio ha ceduto. A staccarsi di netto sono stati alcuni conci del muro di sfioro; un porzione piccola – se vogliamo – dell'intera parete innalzata a sezione circolare, ma sufficiente per creare allagamenti e soprattutto forte apprensione in coloro che abitano a valle. Erano le 21.00 di quella sera del 29 dicembre e alle 3.00 di notte (quindi nelle prime ore del 30 dicembre) l'emergenza arrivò a toccare il picco, perché di metri cubi ne fuoriuscivano tanti e il livello di Montedoglio non si abbassava. Da quel momento in poi, però, il peggio cominciò lentamente a passare: fin dalle prime luci di quell'alba altrettanto indimenticabile, i timori iniziarono sempre più a lasciare il posto a un forte sospiro di sollievo, fino a quando nel pomeriggio dello stesso giorno non arrivò la comunicazione del cessato allarme. Insomma, all'atto pratico gli effetti prodotti dall'inconveniente sono stati gli stessi di una piena. Certamente, per chi ha subito danni dal



passaggio abbastanza consistente della massa d'acqua nella parte più bassa della vallata – in particolare nelle campagne di Gricignano e del Trebbio – la cosa non è finita lì: pensiamo a chi si è visto trascinar via il bestiame, a chi ha visto sott'acqua la propria azienda o il proprio laboratorio e a chi l'acqua se l'è ritrovata nei vani di casa. Per queste persone, quale

meccanismo di compensazione è previsto, ammesso che lo specifico argomento sia stato trattato? Per non parlare delle sponde del Tevere, che a distanza di oltre 14 mesi portano ancora evidenti i segni di quella forte corrente originatasi dalla diga. Si è ripulito dal ponte di Sansepolcro fino a monte (e come aspetto non è certo il massimo), mentre in direzione sud poco o nulla si è ancora fatto e le piante di largo fusto che ancora rimangono di traverso sul letto del fiume non danno intanto un'immagine edificante. Ma tornando all'invaso, man mano che il livello dell'acqua scendeva affiorava sempre più quello scoglio posizionato davanti ai conci crollati che ha esercitato un ruolo fondamentale, limitando la pressione e la quantità di acqua in uscita. Meglio non provare a immaginare cosa sarebbe potuto succedere se non vi fosse stato. Dopo la grande paura, il via alle indagini per capire i motivi di questo disastro sfiorato, con il muro della diga – ma soltanto il muro e non l'invaso – che viene posto sotto sequestro. Viene nominato un pool di esperti con a capo l'ingegner Enzo Boschi, che il 3 novembre stila le conclusioni dopo mesi di lavoro e indagini: cemento non sufficientemente forte; anzi, scadente. Ovviamente, il discorso in questione non riguarda lo sbarramento principale ma le opere idrauliche della diga. Ciò vuole comunque dire che, assieme ai tre conci, sarebbe potuto crollare il muro intero. Se pertanto fosse andata così, che ne sarebbe stato del fondovalle? E chi sono i precisi responsabili dell'accaduto? Qualche tecnico di allora è già deceduto e la notizia, così come la cronaca di fine dicembre, sale di nuovo alla ribalta nazionale. Proprio in quei giorni di inizio novembre, alla scadenza naturale dell'Ente Irriguo Umbro Toscano peraltro già prorogata di due anni, viene costituito il nuovo organismo gestore di Montedoglio, l'Ente Acque Umbre Toscane, il cui consiglio di amministrazione è formato da un membro designato dal Ministero, da uno della Regione Toscana e da uno della Regione dell'Umbria. La Valtiberina chiede il suo per la Toscana, ma questo è per il momento un aspetto collegato, anche se sarà il principale argomento di attualità in questa parte iniziale del 2012. Passano ancora altri mesi, la pioggia è di fatto inesistente e il livello della diga scende sempre più; la neve che in febbraio staziona per una ventina di giorni in zona viene incontro (ma

solo in parte) alle esigenze di un invaso che – era stato precisato solo alcuni giorni prima dell'arrivo delle nevicate – a giugno prossimo non sarebbe stato più in grado di garantire l'approvvigionamento, chiedendo "aiuto" all'Arno. Il 6 marzo scorso, ecco il provvedimento del procuratore Carlo Maria Scipio: il muro è stato dissequestrato e quindi si può voltare pagina. Ma che futuro si vuole dare a Montedoglio? Qui comincia la seconda parte. Per meglio dire, la seconda parte comincerà ufficialmente quando saranno resi noti i nominativi dei componenti il consiglio di amministrazione di Ente Acque. L'Umbria ha già da tempo definito il suo: il dottor Claudio Serini, altotiberino di Citerna, Comune del quale è stato sindaco dal 1999 al 2009. Politicamente appartiene al Partito Democratico, ma è stato anche il direttore del Molino Sociale Altotiberino di Sansepolcro, ossia di quella "storica" cooperativa che a fine 2010 ha registrato un buco di bilancio pari a qualche milione di euro. Se la grande rivendicazione della Valtiberina Toscana era quella di evitare i cosiddetti "politici trombati" o da "riciclare", dalla vicina Umbria non è stata accontentata, ma soprattutto rischia seriamente di non sentirsi presa in considerazione dalla sua regione e dal suo presidente di Regione, Enrico Rossi, che appare "sordo" a qualsiasi invito. La figura scelta è quella di Ilio Pasqui, ex sindaco di Cortona ed ex consigliere regionale (ora tesoriere del Pd toscano), sul quale nessuno ha nulla in contrario, però non è semplicemente un esponente della vallata in cui l'invaso di Montedoglio si trova; della vallata, cioè, che a suo tempo ha sacrificato una bella porzione di territorio in favore di Montedoglio e che a fine 2010 ha trascorso una notte di grande paura a causa proprio di Montedoglio. Probabilmente, la Valtiberina rischia di pagare il fatto di aver "dormito" per lungo tempo sulla questione, però l'aver constatato la presenza di una "bomba" alle spalle che sarebbe potuta esplodere con ben altre più letali conseguenze dovrebbe quantomeno restituire un diritto legittimo. Ma d'altronde, c'era un bando regionale e nei tempi utili l'unico curriculum pervenuto era quello di Ilio Pasqui. Chissà perché agli amministratori della Valtiberina erano state fatte delle promesse e poi, al momento giusto, nessuno si sia accorto del bando o non lo abbia segnalato! Che i nostri amministratori abbiano "dormito" anche stavolta? Tornando alle questioni prettamente tecniche, ora che è avvenuto il dissequestro bisognerà procedere con il ripristino della parete. Metodologie, tempi e costi diventano tre voci fondamentali, ma manca la quarta, la più importante: sicurezza. Quando quest'ultima è in gioco, non vi sono ribassi che tengono: se il cemento era di qualità scadente e se tutto il muro di sfioro sarebbe potuto teoricamente crollare, è chiaro che bisogna rifare tutte quelle opere sulle quali i periti hanno espresso dubbi di stabilità. Non vorremmo che la risistemazione di Montedoglio diventasse un esempio di efficienza e celerità in nome del business legato alla distribuzione dell'acqua. Stavolta – sia chiaro – il business è subordinato alle garanzie che chiedono i cittadini della Valtiberina: la diga dovrà essere dapprima sicura, con materiali di qualità e poi funzionale. Chi garantirà per la Valtiberina? Domanda chiave. Su questo – c'è da giurarla – la popolazione locale sarà pronta a qualsiasi iniziativa, sperando che nel frattempo la scelta del componente toscano nel consiglio di amministrazione sia vincolata dal buon senso.

## Zurli:

### “Parete da ricostruire ex novo”

Quando si comincerà a ricostruire la parte di diga che è crollata? Quali le parti da ricostruire? E i tempi? I costi? “Belle domande!”, esordisce l'architetto Diego Zurli, che conserva il ruolo di direttore all'interno del nuovo Ente Acque Umbre Toscane, anche perché al momento il nuovo organismo gestore della diga di Montedoglio non ha – come noto – un consiglio di amministrazione definito nei suoi membri, eccezion fatta per quello espresso dalla Regione dell'Umbria. “Per chiarire il tutto – aggiunge l'architetto Zurli - bisogna tuttavia procedere per gradi. Il magistrato ha dato disposizione di conservare alcune parti dei conci e per “parti” intendo blocchi di una certa consistenza. Dovremo perciò prendere questo materiale e sistemarlo a parte: è previsto infatti un supplemento di perizia e dovremo incontrarci con gli esperti per capire cosa esattamente conservare. E' positivo che si sia cominciato con la fase degli accertamenti tecnico-preventivi, per cui la questione si è spostata in sede civile al fine di stabilire le reali cause del cedimento di quella fetta del muro di sfioro, il che potrebbe benissimo preludere a una causa nella quale si prevede il risarcimento da parte degli eventuali responsabili del crollo. Molto dipenderà, quindi, dagli accertamenti tecnico-preventivi e ci stiamo avvantaggiando nel fare la demolizione delle parti che poi il magistrato riterrà di dover conservare. E' ovvio che questa operazione richiederà un po' di tempo, ma è pur vero che in parallelo stiamo lavorando per la ricostruzione della parete”. Il muro di sfioro sarà quindi ricostruito per intero? “Ovviamente! Se un paio di conci hanno ceduto per la scarsa qualità del cemento, è normale poi andare sul sicuro e quindi rifare per intero la parete. Abbiamo il progetto redatto, che verrà sottoposto al parere della direzione dighe e infrastrutture elettriche, la quale poi dovrà pronunciarsi in proposito”. Il costo per la realizzazione ex novo del muro? “Al valore attualizzato di oggi, un milione e mezzo di euro”. I tempi? “C'è sempre il timore che situazioni di questo tipo si trascinino avanti anche per una decina di anni. Speriamo vivamente di no. L'avvio degli accertamenti tecnico-preventivi è intanto un contributo fondamentale allo snellimento dei tempi e poi occorre che quanto prima vengano definiti i membri del consiglio di amministrazione di Ente Acque, altrimenti il nuovo organismo si ritrova bloccato”. E la situazione dell'acqua di Montedoglio? “Il solo problema si chiama siccità. Non piove da lungo tempo ed è un fenomeno che investe l'Italia intera: dopo l'incidente del 29 dicembre 2010, Montedoglio arriva a contenere fino a 80-90 milioni di metri cubi, quantitativo che non chiama in causa la parte lesionata poiché è stata costruita una soglia provvisoria che la isola dal contesto. Il quantitativo massimo attuale resta teorico, perché stiamo vivendo una fra le stagioni invernali più secche in assoluto, ne' la neve di febbraio ha migliorato la situazione”.



# Le Eccellenze del Territorio

**RISTORANTE**



GRADITA PRENOTAZIONE  
TEL. 0575.788893  
CELL. 338.4720578  
APERTO PRANZO E CENA  
CUCINA SENZA GLUTINE  
CHIUSO MERCOLEDÌ

**PERBACCO**  
DA LUISANNA

GALLERIA GIROLAMO MAGI  
ANGHIARI (AR)  
LUISANNA56@VIRGILIO.IT

OSOLIAREO®



**Ottica Vision 3**  
alain miki.

di Alessandro Boni

Via Matteotti, 55 - Anghiari (AR)  
Tel & Fax 0575 788588 Cell. 339 4862068  
E-mail: otticavision2004@libero.it

**ELETTROCOMM**

Rossi Achille & C. s.n.c.

*Casalinghi, articoli da regalo,  
piccoli e grandi elettrodomestici,  
liste nozze e impianti elettrici*

Negoziò: Tel. 0575 788002

52031 ANGIARI (AR)  
Via Mazzini, 29

*Vecchia Osteria  
La Pergola*

Tavernelle di Anghiari (AR)  
Tel. 0575.723330 Tel. e Fax 0575.723010  
www.osterialapergola.it info@osterialapergola.it

**VINEA  
FAMILIAE  
MONTALCINO**



**VINEA FAMILIAE S.R.L.**

V. Europa - Selci Lama, 6  
06016 San Giustino (Pg)  
Tel.: (+39) 0758583767



 **Giorni FERRO**

Acciaio per c.a. Macchine ed attrezzature edili Prodotti Siderurgici

**IL TUO PARTNER PER COSTRUIRE**

IN REGOLA CON LE NUOVE NORME ANTISISMICHE (D.M. 14.01.08)

Registrato al Ministero delle Infrastrutture al N° 20

**SANSEPOLCRO (AR) - Tel. 0575 749511 - Fax 0575 749527**  
www.giorniferro.it giorni@giorniferro.it

Via Tiberina, 46  
Pieve Santo Stefano (Ar)



**Gelateria  
Rosso Rubino**

**GIANNINI FRANCESCO S.A.S.**  
di Gianni Luca & C.



**Officina Meccanica**

Zona Ind. Pian di Guido, 38  
52036 Pieve Santo Stefano (Ar)  
Tel. 0575 799427 - Fax 0575 797961





## Ristorante “Il Borghetto”: la qualità non è mai in crisi!

RISTORANTE  
**Il Borghetto**



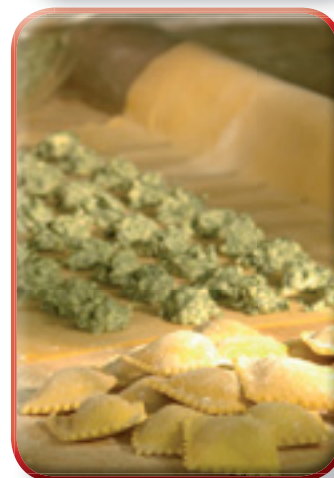
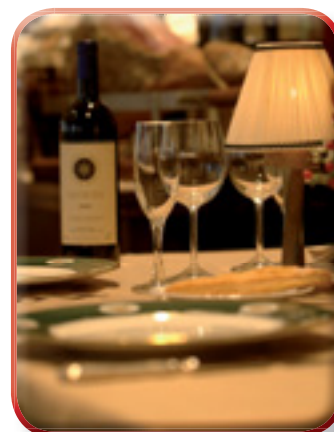
“Nonostante i periodi siano quelli che sono, il nostro locale non ha registrato alcuna sostanziale flessione nel lavoro, a dimostrazione del fatto che – anche e soprattutto nei momenti più difficili – la qualità paga sempre!”. Lo afferma Alessandro Blasi, direttore del ristorante “Il Borghetto”, uno dei biglietti da visita che esibisce Sansepolcro a chi entra in città da via Senese Aretina. “Ed è l’ulteriore conferma del fatto che anche nella ristorazione, come in ogni lavoro – aggiunge Blasi – occorre avere esperienza e cultura di base. Negli ultimi anni, a causa della “deregulation” in materia, la piazza locale si è ritrovata inflazionata nel settore della ristorazione ed è venuta di conseguenza a crearsi una selezione qualitativa nel contesto di una realtà piccola come la nostra, nella quale risulta più facile stilare un calcolo dell’indotto e poi quantificarlo. Si è così trasformato in brutta avventura il tentativo fatto da persone o famiglie, a causa proprio di questo inflazionamento. In determinati casi, la liberalizzazione rischia più di distruggere che di costruire. Con questo, voglio ribadire che qui in zona esistono tanti ristoratori capaci di svolgere il loro lavoro, che tutti hanno diritto di provarci ma che anche in regime di libertà sarebbe opportuno, nel rilasciare le autorizzazioni, tener conto di criteri ben precisi, specie quando i numeri non lasciano molti margini”. Il bilancio dell’anno 2011 e dei primi mesi

del 2012 è da considerare più che positivo: “Abbiamo con piacere notato il ritorno da noi di varie realtà che si erano distaccate in passato e che adesso apprezzano ancora di più il nostro operato, fatto di professionalità e passione”.

**Al ristorante “Il Borghetto” di Sansepolcro, è possibile gustare un ricco assortimento di carni e di pesce sempre fresco. I piatti serviti sono espressione della tradizione e della genuinità locale, con pane e pasta fatti rigorosamente a mano. “Il Borghetto” è attrezzato per qualsiasi tipo di ricevimento per il catering, anche a domicilio. Prezzi competitivi per banchetti e matrimoni anche in “location” diverse.**

### Borgo Palace Hotel in veste internazionale

*“Non dimentichiamo poi la presenza del Borgo Palace Hotel – sottolinea Alessandro Blasi nella duplice veste di direttore delle vendite e vicedirettore dell’albergo – anche perché questa struttura è impegnata nella ricerca di canali che la possano proiettare in una dimensione internazionale. Siamo riusciti a portare al Borgo Palace Hotel clienti inglesi, tedeschi e giapponesi attraverso specifici accordi con agenzie. Nei mesi di novembre e dicembre, per esempio, si sono fermati qui alcuni studenti di matematica giapponesi. E sappiamo benissimo che Sansepolcro è la città anche di Luca Pacioli, per cui si è trattato di una interessante tappa”.*



### Ristorante “Il Borghetto”

Via Senese Aretina, 80 - 52037 SANSEPOLCRO (AR)

Tel. 0575 736050 - E-mail: [palace@borgopalace.it](mailto:palace@borgopalace.it)

## Brizzi: “Una collaborazione sinergica per una nuova immagine delle zone industriali”

Alla sua prima esperienza politico-amministrativa, si ritrova capogruppo della lista civica “InComune”, nonché presidente della commissione attività produttive e consigliere delegato alla riqualificazione delle zone industriali. Una missione importante a palazzo delle Laudi, quella di Marcello Brizzi, 40 anni, non dimenticando che in primis è titolare di un'azienda ubicata presso la zona industriale di Santafiore a Sansepolcro. Imprenditore e politico al tempo stesso: non sarà magari una novità, però può diventare un prezioso contributo alla causa collettiva.

**A quasi 10 mesi di distanza dalla sua elezione, cosa si aspettava di diverso dalla realtà?**

“Sono stati mesi molto impegnativi: volevamo tutti presentarci alla cittadinanza dando un primo segnale operativo consistente, poi però – con senso di responsabilità - abbiamo deciso di compiere un percorso diverso. Siamo partiti analizzando tutte le situazioni a livello gestionale e organizzativo, quindi bilancio e servizi e abbiamo trovato una situazione abbastanza difficile, a causa di cattive gestioni che ci portiamo dietro da più di 5 anni, per cui sarebbe ingiusto imputare di questo solo la precedente amministrazione. A ben vedere, siamo carenti un po' in tutto: strade, scuole in particolare e lavoro, con tante famiglie che non riescono a trovare un'occupazione per giovani oppure con capifamiglia che perdono il lavoro a 40-50 anni”.

**La città attende risposte urgenti, ma la politica sonnacchia. Lei che è imprenditore e politico, come subisce tutto ciò? Avverte una sorta di contrasto al proprio interno?**

“Direi che una mossa fondamentale e vincente sarà quella di puntare sulla partecipazione, senza calare soluzioni dall'alto, anche perché nessuno ha la bacchetta magica e stiamo già perseguendo una strada innovativa. Dopo appena 6 mesi di mandato, ci siamo messi a incontrare tutte le varie associazioni, culturali ed economiche; siamo tornati nelle frazioni per condividere i problemi con la popolazione e per decidere le



**MARCELLO BRIZZI**

priorità. Le risorse sono purtroppo poche e allora bisogna tirar fuori le idee, come dice spesso il nostro vicesindaco, Andrea Laurenzi”.

**Rete idrica, luce, segnaletica e aree verdi: inutile negarlo, le zone industriali versano in un evidente stato di degrado. E come è possibile che, con la diga di Montedoglio a due passi, le aziende si vedano costrette a realizzare pozzi privati quale sistema antincendio?**

“Due le risposte. La prima è sul fronte logistico. Qui a Sansepolcro vige una

situazione anomala con le tre zone industriali cresciute negli ultimi 30-40 anni; la scelta è ora quella di potenziare una sola area e di riconvertire e riqualificare le altre due. Il potenziamento riguarda ovviamente la zona di Santafiore, che costituisce anche uno fra gli ingressi principali della città, ma che è in preda a un forte degrado: la strada che proviene da Arezzo presenta due rotatorie e, ai lati, una segnaletica selvaggia e un verde pubblico in stato di abbandono. I clienti che vengono in azienda mi dicono: avete una bella vallata, qui si sta benissimo e si mangia pure bene, ma fra infrastrutture precarie e degrado sembra di essere nel terzo mondo. E allora, dobbiamo impegnarci per risolvere, oltre all'aspetto estetico, anche quello sostanziale. Le strade sono soltanto un capitolo: c'è una rete fognaria fatiscente, l'illuminazione è da sostituire o in qualche caso da potenziare. Stiamo tenendo assieme alle categorie economiche degli incontri per riprogettare la zona industriale, approfittando di un bando regionale. E vorremmo farlo concretamente”.

**Magari con i lotti fabbricabili a prezzi più ragionevoli, visto che quelli praticati a Sansepolcro continuano a rimanere superiori rispetto alle “tariffe” dei Comuni del vicinato ...**

“Occorre intervenire anche su questo aspetto: negli anni passati, ha prevalso la logica della speculazione e purtroppo tanti lotti sono rimasti ineditati. Dobbiamo quindi invertire la tendenza, perché siamo davanti a una situazione economica molto difficile. Il nostro tessuto ha retto bene perché non ruota attorno a un'unica grande tipologia produttiva e quindi, non costituendo distretto, ha potuto beneficiare delle tante varietà di prodotto e settore. Tutto ok per sopperire alla crisi, ma mancano investimenti dall'esterno. Una opportunità importante, per non dire fondamentale, è data dalla realizzazione della E78, perché come vallata ci ritroveremo all'incrocio fra un'arteria longitudinale e una trasversale, appetibile per le aziende che vi vogliono creare sedi produttive, magazzini o centri di smistamento”.

**E' sempre necessario fabbricare con tanti contenitori vuoti che ci sono anche a livello di capannoni industriali?**

“La nostra lista civica, “InComune”, è divisa in gruppi di lavoro.





Quello che si occupa di urbanistica e lavori pubblici si chiama "Cementiamo poco", proprio perché non vogliamo andare a cementare altre zone della città. C'è poi tanto bisogno di riqualificare, con le zone industriali che possono essere riconvertite in zone residenziali o commerciali e sicuramente vi sono progetti da portare a compimento. Mi riferisco alla lottizzazione della Madonna della Legna, zona da sanare perché negli anni passati sono state costruite case e poi abbandonate senza strade e parcheggi. Se non si completa quell'area, non possiamo creare le infrastrutture; una strada in quella zona costa più di 400000 euro: un Comune non ha le risorse per poter fare la strada se non si completa quell'ambito: ci sono altre due lottizzazioni da mandare avanti e incasseremo i relativi oneri".

**Un altro problema molto sentito è quello della sicurezza: verranno installate anche nella zona industriale le telecamere della videosorveglianza, come richiesto da molti imprenditori?**

"Al vaglio c'è anche questa ipotesi. Le soluzioni sono tante: c'è anche la necessità, però, di un maggiore coinvolgimento delle forze ordine e dei servizi di sicurezza, vedi i metronotte da rafforzare. Occorre fare più rete e parlare di più fra noi imprenditori, cercando di trovare la soluzione migliore con servizi di vigilanza "ad hoc" per ogni zona".

**Che tipo di rapporto si è instaurato fra amministrazione comunale e categorie economiche?**

"Cerchiamo di stimolare molto e di coinvolgere. La cosa fondamentale, in questo momento, è creare lavoro e occupazione. Abbiamo dato vita all'osservatorio sull'economia a seguito di una mozione della sinistra poi ampliata e accolta dal consiglio comunale; e abbiamo scelto di utilizzare la commissione per portare avanti questo tavolo, che è un contenitore nel quale si incontrano tutti i soggetti della città. Nelle prossime riunioni vogliamo ampliare il tutto agli istituti di credito, attori principali del momento e anche alle scuole. Se infatti vogliamo risolvere il problema dell'occupazione giovanile, dobbiamo fare rete tra aziende e scuole. Credo che se le aziende richiedessero alle scuole le figure professionali da inserire nel mondo del lavoro; se queste informazioni venissero trasmesse anche in famiglia (perché spesso i genitori non lo fanno e si ostinano nel far seguire al figlio percorsi didattici con basse probabilità di sbocco occupazionale) e se vi fosse più dialogo fra categorie economiche, scuole e famiglie, queste ultime sarebbero più indirizzate nella scelta".

**Lei ha già preso posizione sulla vicenda delle nomine nel consiglio di amministrazione di Ente Acque Umbre Toscane. Cosa sente di dire in questo momento?**

"E' una battaglia durissima che dobbiamo portare a termine; per la prima volta, c'è un territorio tutto unito: politici, categorie economiche, parti sociali e cittadini insieme per



raggiungere lo stesso obiettivo. Sono entrato in polemica con il capogruppo consiliare del Partito Democratico di Cortona (Nevio Polezzi n.d.a.), al quale ho ricordato che – è vero - l'Ente Acque non gestisce solo Montedoglio, ma che l'invaso valtiberino è di gran lunga il più grande. L'acqua di Montedoglio non serve solo la Valtiberina – come giustamente ha detto Polezzi – però a noi non serve tanto l'acqua quanto la sicurezza. Prima di procedere con il ripristino del servizio idrico, dobbiamo mettere in sicurezza l'invaso e chi, meglio di uno di Sansepolcro che ha una casa o un'attività a poco distante dal muro crollato, è più indicato per ricoprire questo ruolo?".

**I tre grandi progetti che entro la fine del 2012 vorrebbe portare avanti?**

"Primo: far ripartire l'economia del territorio trovando idee, facendo rete e vendendo al meglio le sue eccellenze. Secondo: rimettere a posto le scuole cittadine. Le elementari sono di fatto inesistenti, gli asili li stiamo ristrutturando e le medie superiori necessitano di manutenzione. Per ciò che riguarda le elementari, realizzeremo la nuova Collodi dopo aver demolito quella che c'è e metteremo a norma il plesso di Santa Chiara. Terzo: il secondo ponte sul Tevere, infrastruttura necessaria per la città, ma anche per la sicurezza".

**Come stanno procedendo i lavori di organizzazione degli eventi del Millenario?**

"Trattasi di una missione molto impegnativa. Intanto, ci siamo trovati a portare avanti questo progetto e saremmo dovuti partire in anticipo, ma ci stiamo adoperando tantissimo. E' un evento storico-culturale, ma anche ecclesiastico, molto importante, come dimostra la visita del Papa. Per la storia e la cultura che ci contraddistinguono, faremo la nostra figura, poiché abbiamo realtà molto importanti e all'altezza dell'evento. Interpretiamo tuttavia il Millenario sotto un terzo aspetto, ossia fermandoci a riflettere e a progettare per il futuro assieme alle categorie economiche".



STRUTTURE EDILIZIE E FINITURE

**O.M.A.C.**

ACCIAIO - INOX - LAMIERA

Via Alcide de Gasperi, 11  
52037 Sansepolcro AR  
Tel. e Fax 0575.74.99.91  
www.omacsansepolcro.it  
omacsansepolcro@libero.it

# FESTA DELLA PASTA, FESTA DI ...POPOLO!

Nella Sansepolcro che celebra i suoi primi 1000 anni di vita troverà spazio anche – e soprattutto – la Buitoni. Se davvero il Millenario della cattedrale e della città deve costituire l'occasione anche per ripercorrere la storia e le tappe più significative che hanno caratterizzato il Borgo di Piero della Francesca, un posto speciale lo merita l'industria di paste alimentari e prodotti da forno che ha creato economia e benessere in tutta la vallata. Ricordiamo al proposito (è storia di qualche lustro fa) le oltre 1500 maestranze impiegate nel vecchio stabilimento di Sansepolcro, laddove oggi c'è il Centro Valtiberino, più l'indotto che questa grande fabbrica era stata capace di alimentare in periodi che, visti i tempi di oggi, erano davvero idilliaci. Ebbene, in combinazione con i 1000 di anni di Sansepolcro si collocano i 185 di vita della Buitoni che, come più volte si ricorda nelle confezioni, è una casa fondata nel 1827. Il prossimo mese di giugno sarà quello in un certo senso "monopolizzato" dalla Buitoni, in attesa di conoscere il programma ufficiale degli eventi legati a questo solenne compleanno. Anima delle varie iniziative è il Cral, il circolo ricreativo dei lavoratori che è diventato una vera e propria istituzione; da mesi, il sodalizio del presidente Paolo Nocentini e del vice Francesco Pittaccio sta lavorando dietro le quinte per una mostra che verrà inaugurata sabato 2 giugno e rimarrà allestita fino a domenica 24 nelle sale di palazzo Inghirami. Il titolo dell'esposizione è eloquente: "185 anni di Buitoni, un percorso fra immagini, oggetti e pubblicità". Il materiale raccolto è numeroso, se soltanto si pensa ai "reperti" che ogni dipendente ed ex dipendente – magari un po' attempato – conserva in casa propria, specie per ciò che riguarda le foto ricordo. All'interno di questi 22 giorni di durata della mostra, si inserisce la novità in assoluto che potrebbe diventare in prospettiva una interessante opportunità per Sansepolcro: la Festa della Pasta. Sarà la prima edizione, a implicita dimostrazione della volontà di insistere in favore di una manifestazione sulla quale gli organizzatori credono molto. Le date? Sabato 9 e domenica 10 giugno, con le giornate allungatissime e con la speranza che il maltempo non possa condizionare il fine settimana. "La location scelta è quella di piazza Torre di Berta – spiega il vicepresidente Pittaccio – e il Comune ha già dato il suo patrocinio. Dobbiamo ancora varare il programma completo, ma possiamo anticipare che abbiamo reperito una cucina ben attrezzata e lo stand adoperato in occasione del Mercatale, nel quale far accomodare a sedere gli ospiti, perché vogliamo procedere per gradi e allo stesso tempo garantire una degna

accoglienza anche a tavola, con posateria e arredo in pieno stile. E' nostra intenzione offrire assaggi di pasta nelle varie specialità e con gli abbinamenti classici e sfiziosi a prezzi più che accessibili, in modo tale da catturare il più possibile il palato di chi verrà a farci visita. Si comincerà la sera del sabato e si andrà avanti alla domenica, sia a pranzo che a cena. Adesso, ci stiamo muovendo per ottenere tutte le necessarie autorizzazioni". Pittaccio si ferma qui: le sue anticipazioni sono comunque indicative ed è chiaro che il menù finale – non solo quello gastronomico – sarà più ricco, senza alcuna pretesa di imitare nessuno (pensiamo ai famosi "Primi d'Italia" di Foligno, che coinvolgono le taverne di un'intera città) ma con l'obiettivo di portare tanta gente nel centro di Sansepolcro. Un evento di popolo, tanto per dirla in forma più semplice, che francamente in città manca. Attorno a questo, il Cral vuole costruire un futuro importante, all'insegna del massimo coinvolgimento. E legato alla festa della Pasta, c'è il concorso fotografico dal tema originale: "Mettila a fuoco il gusto!", per cui anche gli appassionati del click avranno l'opportunità di sbizzarrirsi tra una forchettata e l'altra. Con la giusta convinzione addosso e il necessario spirito collaborativo, la riuscita è garantita: organizzatori e volontari contano di poter cuocere diversi quintali di pasta. Vedremo, dunque, se sarà la volta buona: come si ricorderà, di Festa della Pasta si era parlato anche ai tempi della giunta di Alessio Ugolini, ma di concreto rimase per più motivi solo



Le **MAESTRANZE** della **BUITONI** in una foto divenuta storica

...l'idea! Tornando alla mostra, l'ambizioso traguardo che il Cral si pone è quello di poter arrivare, un giorno – in quella che vuole diventare la città museo – all'allestimento di uno spazio espositivo permanente dedicato alla Buitoni. Oltretutto, vi sarebbero anche i locali disponibili nel luogo più congruente: via della Firenzuola. E' in quella strada, parallela a via Niccolò Aggiunti e nelle vicinanze di palazzo delle Laudi, che Gio. Batta Buitoni e Giulia Boninsegni dettero vita al laboratorio originario di paste alimentari. Una lapide ricorda l'intuizione di quella coppia di biturgensi, "genitori" della grande azienda che sarebbe poi diventata nel corso degli anni; è posizionata nel retro di palazzo Muglioni, edificio in cui la Provincia di Arezzo ha ubicato il centro per l'impiego, che proprio in via della Firenzuola ha dei locali non ancora occupati. Nel caso, vi sarebbero anche soluzioni logistiche alternative, ma via della Firenzuola rimane prioritaria. Nell'immediato, il Cral concentrerà le proprie forze su mostra, festa e concorso. E il Millenario può dire a pieno titolo di avere un significativo appuntamento.



## Anghiari, la primavera dell'artigianato che conta

Torna la primavera e, con essa, l'appuntamento espositivo più qualificante, non soltanto per Anghiari e il suo comprensorio ma anche per una bella fetta di Italia centrale: è la Mostra Mercato dell'Artigianato della Valtiberina Toscana, la cui XXXVII edizione è in programma negli undici giorni che vanno da sabato 21 aprile a martedì 1° maggio prossimi. La location è quella insostituibile delle botteghe e dei fondi che riempiono il centro storico medievale di Anghiari, in base a un preciso itinerario di visita che anche nel 2012 – per motivi di forza maggiore – sarà orfano di due tappe: palazzo Pretorio, sede municipale, nel quale si stanno completando i lavori di ristrutturazione post-terremoto e palazzo Testi, che di conseguenza continua a ospitare gli uffici comunali. Gli espositori saranno perciò una cinquantina, provenienti da tutta Italia e comunque il piccolo ridimensionamento logistico non andrà a intaccare l'elevata qualità che negli ultimi anni accompagna la manifestazione; anzi, il livello di quest'anno è ulteriormente salito, perché assieme agli artigiani in mostra, rigorosamente selezionati nelle loro caratteristiche, si collocano due eventi collaterali di rilevanza assoluta. Il primo è "150 mani – collezione italiana", uno spaccato delle più importanti eccellenze dell'artigianato nazionale che si potrà ammirare nella sala audiovisivi e nella vicina sala della filarmonica; il secondo è la tavola rotonda con i Gruppi Giovani di Cna e Confartigianato Imprese dal titolo: "L'artigianato contemporaneo". Moderatore del dibattito, il noto giornalista Romano Benini, conduttore della trasmissione televisiva "Okkupati", in onda su Rai Tre. L'Ente Mostra Valtiberina - che da sempre organizza la kermesse con il patrocinio di Regione Toscana, Camera di Commercio e Provincia di Arezzo, Unione dei Comuni della Valtiberina Toscana, Comune di Anghiari, Credito Cooperativo di Anghiari e Stia e associazione Pro Anghiari – ha dunque varato un altro programma capace di attrarre l'interesse dei tanti visitatori che spesso sfidano anche le incertezze atmosferiche (ci si può imbattere nel tepore e nell'azzurro primaverile come anche in pioggia e vento, visto il periodo) pur di non perdersi il piacere di una parentesi dedicata ad ammirare oggetti che spesso sono vere e proprie opere d'arte e a riscoprire il fascino dei mestieri antichi e tradizionali: quelli che tuttora rendono grande l'Italia all'estero. Deliziare gli occhi davanti al "bello" e udire



i rintocchi tipici di fabbri, scalpellini e falegnami significa ritrovarsi immersi in una magica atmosfera che solo il centro storico di Anghiari è capace di creare. Non è un caso che appartenga ai "Borghi più belli d'Italia", che porti la "bandiera arancione" e che sia "Città Slow". Cerimonia di inaugurazione alle 11.00 di sabato 21 aprile in piazza Goffredo Mameli e orari di apertura della manifestazione dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 20.00 nei giorni festivi e prefestivi; dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 20.00 nei feriali. A disposizione dei visitatori c'è sempre il servizio gratuito di bus navetta, in partenza ogni 15 minuti dalla parte bassa del paese.



## GIOVANI ITALIANI: L'ESPLOSIONE DEL DEBITO E IL GOVERNO MONTI



Il premier **MARIO MONTI**

L'anno 2012, già iniziato da qualche mese, porta con sé la speranza non solo italiana, ma anche europea, dell'inizio di una nuova era caratterizzata da una ristrutturazione globale che consenta di lasciarsi alle spalle la gravissima crisi economica. Lo scetticismo e la percezione di una realtà che ben si discosta dalle comuni speranze regnano sovrani. Tuttavia, gli sforzi da parte della classe politica dirigente, nonché delle istituzioni tutte e soprattutto di quei soggetti che in prima persona sono chiamati a particolari sacrifici, ovvero la popolazione italiana, sono enormi. La cosa certa che tutti hanno compreso - e in particolare il "pianeta giovani" si è trovato a vivere per primo sulla propria pelle - è che questa fase di stallo economico e produttivo ha proporzioni enormi, sempre più radicata e difficile da superare. Una grave differenza permane nel nostro Paese: gli italiani hanno gli stipendi più bassi d'Europa e al tempo stesso pagano utenze (acqua, luce e gas), carburanti, spese bancarie, conti correnti, mutui, assicurazione auto e tariffe telefoniche che sono le più care d'Europa. La disoccupazione giovanile, inoltre, risulta molto più elevata rispetto alla media europea, così come il comparto dei sussidi e degli ammortizzatori sociali è più penalizzato rispetto agli altri Stati. Appare peraltro chiaro che ciò che i giovani stanno vivendo oggi è il risultato dei tanti errori di ieri. Riassumendo, i sacrifici ai quali i giovani italiani sono chiamati appaiono di gran lunga più consistenti e numerosi rispetto a quelli a cui devono far fronte i coetanei

europei. Il governo tecnico di Mario Monti ha cominciato il suo percorso con due manovre: "Salva Italia" e "Cresci Italia". L'obiettivo di rivedere il mercato del lavoro attraverso delle razionalizzazioni che possano tagliare gli sprechi senza pregiudicare i diritti di questi ultimi è posto al centro della necessaria revisione dello Stato italiano. Il governo ha inteso infatti sia ampliare la platea dei giovani lavoratori aventi diritto ai sostegni economici, sia allargare il numero dei datori di lavoro a cui era riservata la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali. Per quanto riguarda la disoccupazione, l'intento è quello di offrire benefici a cui il giovane disoccupato può accedere dichiarando immediata disponibilità a rientrare nel mondo del lavoro e a compiere un percorso di inserimento attraverso la riqualificazione professionale. Il giovane privo di impiego dovrà quindi recarsi presso un centro per l'impiego a firmare la D.i.d. (dichiarazione di immediata disponibilità), un atto di impegno che gli consente di accedere alle misure previste per lo stato di disoccupazione e di ottenere ogni tipo di sostegno al reddito. I benefici corrispondono a degli obblighi, cioè il lavoratore non può non sottoscrivere o rifiutare un percorso di riqualificazione, pena il decadimento dei benefici concessi. In tutto ciò appare chiaramente necessario un cambiamento della concezione, predominante in passato, del posto fisso quale unico scopo da raggiungere, forti del fatto che comunque l'uso esasperato di forme contrattuali atipiche, che pongono le nuove generazioni in uno stato di incertezza perenne, è un elemento che il nuovo governo è intenzionato a far scomparire, rendendo quei contratti che portano alla precarietà meno convenienti per i datori di lavoro con disincentivi contributivi. Altro progetto del governo dedicato alla sfera giovanile è il lancio delle ssrl (società semplificate a responsabilità limitata), attivabili con un solo euro di capitale sociale, senza costi notarili e con un minor numero di

controlli e verifiche. L'agevolazione è estremamente significativa: mentre prima per poter aprire una società di capitali occorre un patrimonio di almeno 10000 euro e la sopportazione di altri oneri molto ingenti, oggi sarà consentito anche ai giovani con un minor patrimonio ma una buona volontà di potersi mettere in discussione sul mercato con la propria idea. Altre innovazioni riguardano un più facile accesso alle carriere professionali. La durata del tirocinio, infatti, non potrà essere superiore ai diciotto mesi e, per i primi sei, questo potrà essere svolto anche nell'ultima parte degli studi (fa eccezione solo la professione sanitaria, per la quale non cambia nulla). Quindi, i primi sei mesi saranno gratuiti, dopodiché il tirocinio avverrà con rimborso spese. Nel decreto c'è anche la norma che stabilisce tempi certi per la definizione e la conclusione dei concorsi. Altra questione affrontata è la deduzione dal reddito d'impresa. A fine 2011 infatti sono già stati introdotti degli aiuti fiscali alle imprese che assumono giovani e donne e, a partire dal 2012, le imprese potranno dedurre dal reddito di impresa, per ogni lavoratore di età inferiore a 35 anni assunto a tempo indeterminato, una somma annuale ingente che cresce nelle aree svantaggiate. Altre novità sono state infine introdotte per quanto riguarda i contratti d'entrata e i premi di stabilità: la complessa tipologia dei contratti in entrata sarà razionalizzata evitando che si passi da un contratto a tempo determinato all'altro restando sempre...determinati. Concludendo, in questo contesto di crisi legata ai debiti sovrani, ai mancati pagamenti, alle esigue retribuzioni e alla scarsità di sostegno ai giovani, il progetto di rilanciare la crescita occupazionale assume una funzione determinante per rimettere in sesto tutta la struttura sociale, poiché "ciò che giova ai giovani giova anche al Paese, mentre ciò che restringe le possibilità dei giovani restringe le possibilità per il futuro dell'intero Paese", come ha dichiarato lo stesso capo del governo Monti.



## Riforma del mercato del lavoro tra flessibilità e stabilità

### Le novità e i punti in discussione

L'Unione Europea e gli osservatori internazionali da anni chiedono all'Italia di adottare una serie di riforme strutturali per favorire il rilancio dell'economia. Una di queste riguarda, appunto, il mercato del lavoro del quale si chiede - rispettivamente e principalmente - da un lato di introdurre una maggiore flessibilità in entrata per invogliare le imprese ad assumere nuovi lavoratori; dall'altro lato di prevedere meccanismi meno restrittivi per quanto riguarda la cosiddetta flessibilità in uscita e cioè attraverso l'uso dei licenziamenti individuali anche in deroga al tanto temuto articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. In sostanza - con l'ipotesi di riforma prospettata dal governo - si vuole uniformare quel fenomeno di "dualismo nelle tutele" che vede contrapposti da un lato la categoria dei lavoratori cosiddetti "iperprotetti", ormai assorbiti totalmente dal sistema di contrattazione collettiva e dall'altro lato tutti gli altri, in particolare i più giovani, che invece ne rimangono fuori stante la loro condizione di precarietà permanente. L'intenzione del governo - e in particolare del ministro titolare del dicastero delle Politiche Sociali e del Lavoro, Elsa Fornero - è proprio quella di mitigare il fenomeno della precarietà sopra ricordato (come effetto delle "formule contrattuali a tempo"), mantenendo però al contempo la flessibilità del mercato in entrata rispettivamente delineata dal pacchetto Treu e dalla legge Biagi. Le novità, dunque, se possiamo definirle tali, ricadrebbero tutte sulla cosiddetta flessibilità in uscita e cioè sulla possibilità per le imprese, anche per quelle di maggiori dimensioni, di licenziare il singolo lavoratore per motivi economici, tecnici o organizzativi fatta eccezione per quelli cosiddetti discriminatori. Una proposta del genere è ferma in Senato, primo firmatario il senatore Paolo Nerozzi e fra gli altri anche il giuslavorista e senatore Pietro Ichino e reca norme per l'istituzione del "contratto unico di ingresso" (CUI). Infatti, nella versione "sacconiana" si dà maggiormente risalto alla disciplina del nuovo apprendistato per farne, diversamente e contrariamente alla proposta Ichino, il rapporto prevalente nel primo accesso (e nel reinserimento) nel mercato del lavoro. Seguendo, il percorso della proposta di iniziativa legislativa Nerozzi-Ichino, che sta alla base appunto della riforma

Monti-Fornero, emerge chiaramente già dalla rubrica del disegno di legge la ratio della norma e cioè quella di istituire una figura contrattuale di base a tutele progressive e tendente a conciliare la flessibilità, richiesta dal mercato, con le esigenze di stabilità dei lavoratori. Questo però non significa che con il CUI verrà introdotta un'ulteriore "figura contrattuale" da aggiungere alle 44 già esistenti. Al contrario, la sua "unicità" sta nel fatto che il contratto è da intendere a tutti gli effetti come un contratto "standard" a tempo indeterminato, al quale si riconoscono e garantiscono tutele minime e puntuali a tutti i lavoratori, anche a quelli che oggi sfuggono alle maglie della contrattazione collettiva decentrata. Infatti, con la presente, non si proibisce l'uso delle altre formule contrattuali cosiddette atipiche, ma si mira, diversamente, a scoraggiarne l'uso, rispetto alla regola del contratto a tempo indeterminato. A questo fine il decreto Ichino-Nerozzi modifica la disciplina vigente dei contratti a termine, prevedendo accanto alla reintroduzione di limiti causali oggettivi (stagionalità, sostituzione temporanea di lavoratori, lavori nello spettacolo) un vincolo riferito al contenuto minimo della prestazione lavorativa, fissato in 25000 euro annui lordi per una prestazione di lavoro subordinato a tempo determinato. Questo, a grandi linee, è quanto emerge dal dettame, sul quale poi va precisato che la medesima figura contrattuale andrà a operare secondo un'articolazione composta da due fasi: la prima, definita di "ingresso" e di durata non superiore a tre anni e una successiva fase "di stabilità" caratterizzata da un meccanismo di tutela progressiva della tutela del posto di lavoro. Con la previsione "che in caso di licenziamento, al lavoratore venga comunque riconosciuta un'indennità economica di valore decrescente nell'arco del triennio", durante il quale questi sarà impegnato in un piano di ricollocamento lavorativo. Per poi, a decorrere dall'inizio della fase di stabilità, riprendere vigore la tutela reale reintegratoria laddove già prevista nell'ordinamento vigente. Questo sta a significare che la flessibilità si riduce ai primi tre anni di rapporto, dopo di che ritrova espressione "il benedetto articolo 18", salvo che il governo e le parti sociali trovino un accordo per riformarlo.



**CONFESERCENTI VALTIBERINA - Via Vittorio Veneto 1/D, Sansepolcro**  
**Tel. 0575/734392 - Fax 0575/741064 E-mail: infovaltiberina@confesercenti.ar.it**



Ogni giorno, la maggior parte di noi si collega ad Internet per le ragioni più disparate e l'audience giornaliera è in costante crescita. I dati relativi al 2011 dell'Audiweb parlano chiaro: nel giorno medio 12,7 milioni di italiani hanno navigato su Internet (con un incremento del 9,9% rispetto al 2010) mentre i telespettatori, nello stesso anno, si aggiravano in media sugli 11 milioni. Altro dato importante che emerge è l'incremento del 55% rispetto al 2010 degli accessi via Internet da smartphone e tablet, con 9,7 milioni di italiani in media connessi.

Di fronte all'evidente crescita di utenti, molte aziende sia private che pubbliche e molti privati cittadini hanno deciso e decidono di ritagliarsi il loro angolo di rete per guadagnare visibilità in un mercato in rapida crescita ed evoluzione o semplicemente di sfruttare "la ragnatela" per riallacciare i contatti con persone lontane.

Molte cose, in Internet, sono sempre state gratis (interventi nei vari gruppi di discussione, programmi, manuali, informazioni, notizie e quant'altro), tanto da portare l'utente a dare per scontata la loro disponibilità e gratuità. Nella rete si ha la sensazione che la proprietà di quello che si trova non possa essere rivendicata da nessuno e che quindi in Internet si sia invitati a prendere quello che più ci fa comodo.

L'esempio pratico più evidente è quello dei programmi cosiddetti "freeware", cioè rilasciati con licenza completamente gratuita: all'autore basta la soddisfazione di sapere che il suo lavoro è stato utile a qualcuno. Quando utilizziamo un motore di ricerca, un social network, un sito di notizie, nella maggior parte dei casi non paghiamo niente, o per meglio dire non offriamo un compenso monetario in cambio, ma nella realtà, Internet, è davvero gratuito?

Parallelamente con l'avvento della pubblicità on-line, si è proposta gratuitamente anche tutta una serie di servizi, altrimenti a pagamento quali:

- Servizio di posta elettronica gratuita, possibilità di inviare e ricevere messaggi senza pagare alcun abbonamento;
- Spazi Web gratuiti, da utilizzare per la costruzione di piccoli siti Web personali;
- Piazzamento gratuito all'interno di motori di ricerca;
- Servizio di sms gratuiti;

**Se il vostro computer ha uno o più di questi sintomi potrebbe aver bisogno di una terapia d'urto per rimuovere i software dannosi**

**WinEuropa**  
www.wineuropa.it

## Tutti regalano su Internet, ma è veramente tutto GRATIS?

- Iscrizione gratuita ai vari Social Network;
- Etc...

Cosa c'è dietro a questo "fenomeno del gratis"? Sappiamo bene che, a dispetto del proverbio che dice che le migliori cose della vita sono gratis, solitamente tutto si paga, direttamente o meno; cosa offriamo in cambio, dunque, per questi servizi che ci vengono regalati?



Una prima merce di scambio sono i nostri dati personali o anche, a volte, le nostre preferenze. Solitamente, quando ci registriamo ad un sito Internet, per usufruire dei servizi disponibili, dobbiamo offrire in cambio dei dati, come il codice fiscale o anche il numero di un documento di identità; in altri casi, ci viene richiesto di compilare un piccolo questionario sulle nostre preferenze in termini di viaggi, automobili e così via.

Incrociando i dati, le grandi aziende fornitrici di beni di consumo fanno tutto di noi e riescono a confezionare su misura delle pagine internet o delle offerte pubblicitarie che siano particolarmente efficaci.

Arriviamo dunque alla seconda e più importante merce di scambio che offriamo: la nostra attenzione. Ogni spazio web gratuito che ci viene offerto, ogni casella di posta elettronica gratuita, perfino ogni pagina del nostro Social Network preferito, è coperta di banner pubblicitari, costruiti ad hoc sugli interessi della fascia di età media che solitamente visita quella categoria di siti web.

E' facile intuire come una pubblicità del genere, mirata ed interattiva, unita ad un bacino di utenza come quello che vanta la rete Internet, possa risultare addirittura più efficace di quella televisiva.

Diventiamo, quindi, noi stessi vittime e veicoli della pubblicità, attraverso i nostri siti. Non siamo noi, allora, che offriamo un servizio gratuito?

Win S.r.l. [www.wineuropa.it](http://www.wineuropa.it)

SERVIZI INTERNET PROFESSIONALI - Sansepolcro (Arezzo)  
Internet Service Provider – Registrar .IT – WebAgency  
SEO – Web Marketing – ADSL

Noi di Wineuropa forniamo e gestiamo i servizi Internet internamente, tutti i server sono nella nostra struttura e i nostri clienti hanno solo noi come referenti dalla gestione del dominio, spazi web, e-mail, alla creazione del sito e la sua promozione nel web. Un servizio trasparente, puntuale e reale. Venite a visitarci, saremo lieti di mostrarvi la nostra struttura.



## Nutrienti della dieta mediterranea e malattie neurologiche

**dottor Antonio Cominazzi, dietista,  
tel. 328 6172233**

**c/o studio medico in via Niccolò Aggiunti, 63  
52037 Sansepolcro (Ar)**

La dieta mediterranea ha un ruolo importante anche nella prevenzione delle malattie neurodegenerative. L'aterosclerosi, l'insulinoreistenza e la sindrome metabolica stessa concorrono all'instaurarsi del danno endoteliale che si può osservare nelle patologie cerebrovascolari. Anche il diabete mellito di tipo II è strettamente associato al rischio di aterosclerosi. Quando sono in corso patologie degenerative – vedi gli esempi della malattia di Alzheimer e del morbo di Parkinson – è importante garantire al malato un corretto apporto di energia e di macro e micronutrienti, in base a quanto prescrive la dieta mediterranea stessa. Questi pazienti sono a rischio di malnutrizione per un difetto di tipo prevalentemente misto (proteico-energetico) e i motivi per i quali si può instaurare malnutrizione nei soggetti con malattie neurodegenerative sono molteplici. Partiamo dai fattori psicologici: depressione psichica, demenza e isolamento sociale, che possono ridurre l'interesse del paziente verso il cibo. In alcuni casi, i malati possono avere vere e proprie difficoltà pratiche nell'organizzarsi per fare la spesa, cucinare e preparare i propri pasti. Inoltre, spesso possono esserci problematiche che compromettono



l'assunzione del cibo, come l'edentulia o il malfunzionamento delle protesi dentarie. Ciò può comportare l'esclusione dalla dieta degli alimenti più difficili da masticare come la verdura, la frutta e le carni, con conseguente carenza di proteine, vitamine e antiossidanti. Nell'anziano si osserva inoltre un'alta presenza di disfagia, sia per i solidi che per i liquidi, ragion per cui subentra difficoltà nel consumare i pasti. I pazienti affetti da disfagia escludono spesso dalla propria dieta alimenti come il riso, le carni, il pesce e i vegetali, perché non riescono a digerirli correttamente ed evidenziano difficoltà nella deglutizione. Risultato: la dieta del disfagico tende a diventare monotona e sbilanciata, con il malato sottoposto al rischio di sviluppare gravi carenze nutrizionali se non si affida a uno specialista. Nei pazienti con malattie degenerative si può osservare anche una riduzione nell'assorbimento dei nutrienti: possono verificarsi sia un malfunzionamento gastrico, sia un malassorbimento intestinale con perdita di macronutrienti. Anche la stipsi è un sintomo frequente e spesso molto difficile da trattare; elementi, questi, che possono causare un calo ponderale anche molto importante e i pazienti con malattia neurodegenerativa possono raggiungere indici di massa corporea (Bmi) molto bassi. Il sottopeso in questi malati è generalmente di tipo sarcopenico, ovvero caratterizzato da un'importante perdita di massa magra. La sarcopenia è

fisiologica nella terza età ed è aggravata dalla malnutrizione proteica e da una insufficiente attività fisica. Nei pazienti sottopeso, soprattutto se allettati o in carrozzina, aumenta il rischio di sviluppare ulcere da pressione che possono essere molto difficili da curare e necessitano spesso dell'utilizzo di integratori via orale a base di aminoacidi essenziali. I pazienti con malattie neurodegenerative sono di frequente sottoposti anche al rischio di disidratazione, perché non hanno una percezione corretta del senso di sete e non bevono a sufficienza. La disidratazione può essere aggravata dalla disfagia per i liquidi, qualora sia presente. Per alcune malattie neurodegenerative, bisogna osservare alcuni accorgimenti speciali nell'assorbimento dei macronutrienti;

per esempio, nei pazienti affetti da morbo di Parkinson che assumono levodopa (farmaco principalmente usato per il trattamento della malattia), è necessaria una redistribuzione dell'assunzione giornaliera di proteine. Infatti, dato che le proteine possono ridurre l'assorbimento della levodopa, per permettere la miglior efficacia del farmaco è necessario che i pazienti assumano le proteine solo

durante il pasto serale. Nel contesto di questa impostazione dietetica, occorre comunque garantire il corretto apporto giornaliero di proteine (circa 0,8 g/kg. di peso corporeo). Questo tipo di alimentazione permette un funzionamento ottimale della levodopa. In base ai dati emersi da un lavoro condotto su pazienti affetti da Parkinson in Ghana, è emerso che i nutrienti possono avere un ruolo importante anche nella prevenzione delle complicanze secondarie di tipo non motorio delle malattie neurodegenerative. In Ghana, infatti, la dieta è molto ricca in zuppe a base di fibra vegetale e pestati semisolidi realizzati con farine di cereali e tuberi. L'elevato apporto di fibre derivante dall'abbondante assorbimento di scorie sembra avere un ruolo preventivo sulla prevalenza della stipsi nei pazienti ghanesi che soffrono del morbo di Parkinson. Inoltre, il consumo di alimenti densi e semisolidi come i pestati di farina aiuta a prevenire la disfagia per i solidi e le complicanze. Nel trattamento dietetico dei soggetti con malattie neurodegenerative è consigliabile utilizzare integratori via orale ipercalorici, spesso anche iperproteici e arricchiti in vitamine, calcio, ferro e fibra. Nei casi più gravi di malnutrizione e disfagia, in cui il paziente non è in grado di alimentarsi via orale, bisogna sempre valutare la necessità di impostare una nutrizione artificiale personalizzata.

*(tratto da Adi Magazine 4, anno 2011)*

Interattiva  
Tecnologica  
Affidabile  
... Esuberante

The logo is centered within a large, glowing circular frame with a yellow-to-orange gradient. The frame has a 3D effect with a dark inner ring and a bright outer ring. The background of the entire image is dark blue with a complex network of thin white lines and small red dots, resembling a digital or network map.

**web tv**  
SATURNO

L'informazione  
in tempo reale  
la trovi online su:

[www.saturnowebtv.it](http://www.saturnowebtv.it)